Fondazione Peano

LO SPAZIO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE
Atti del Seminario

Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2012

FONDAZIONE PEANO

Lo spazio di aggregazione giovanile
Atti del Seminario

Concorso Internazionale
Scultura da Vivere 2012

Cuneo, 22 settembre 2012

Il Seminario è stato organizzato in collaborazione
con il Comune di Cuneo
a cui va un sentito ringraziamento.

CON IL PATROCINIO DI

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE
PIEMONTE

CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

PIEMONTE
NUOVO, DA SEMPRE.

PROVINCIA
di CUNEO

Città di Cuneo

FONDAZIONE CRT
Cassa di Risparmio di Torino

Generazione
Creativa
Progetto vincitore
del bando
Generazione Creativa
della Compagnia di San Paolo

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO

Nella sua nuova veste di iniziativa svolta con la partecipazione delle associazioni culturali giovanili del territorio

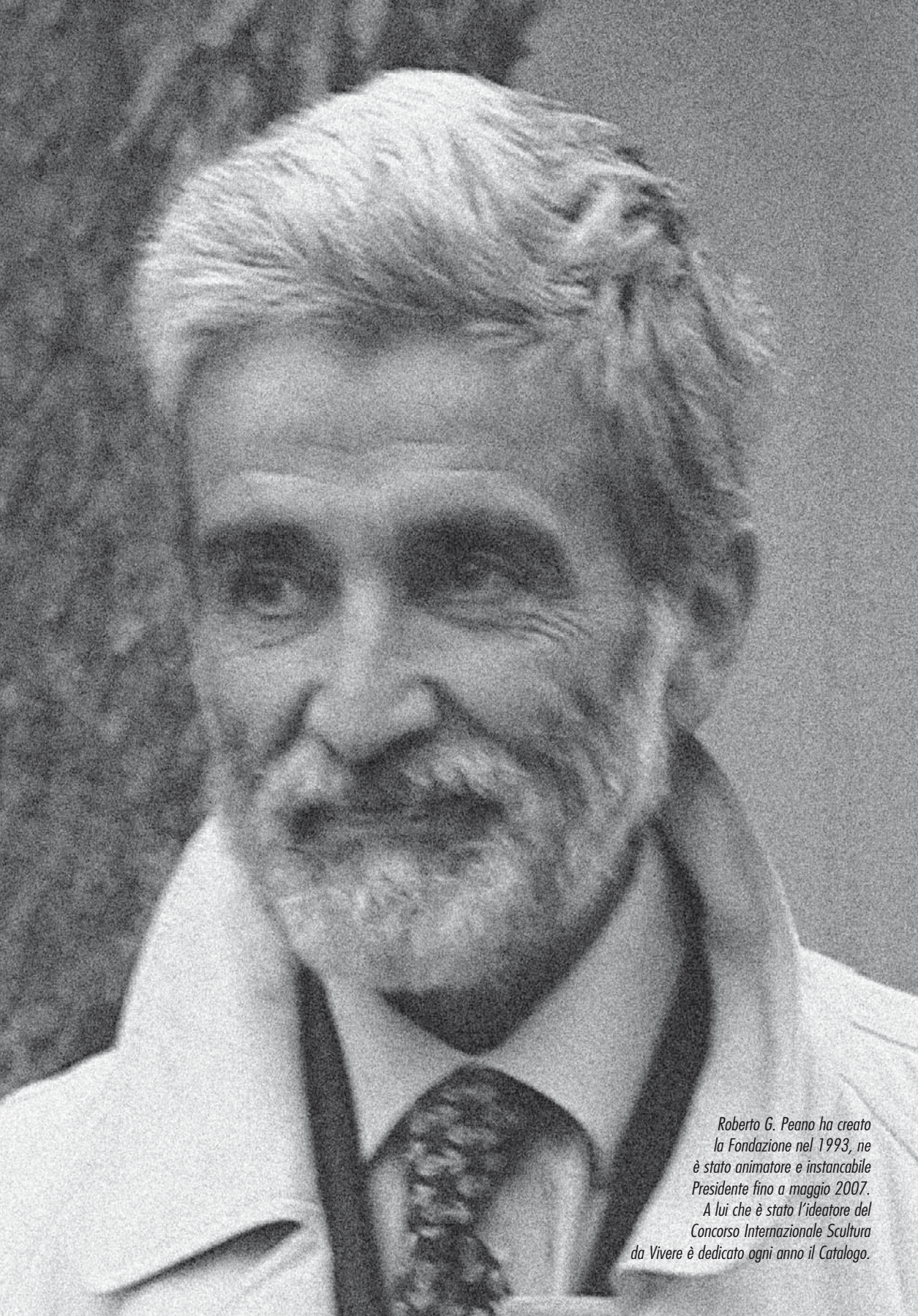
associazione
art·ur

GATTO NERO
associazione culturale

Ce
ne
baba

Mefacittà

ASSOCIAZIONE CULTURALE
ORIGAMI



Roberto G. Peano ha creato la Fondazione nel 1993, ne è stato animatore e instancabile Presidente fino a maggio 2007. A lui che è stato l'ideatore del Concorso Internazionale Scultura da Vivere è dedicato ogni anno il Catalogo.

La Fondazione Peano, costituita nel 1993, ha per scopo la promozione della scultura e l'inserimento dell'arte nell'ambiente naturale urbano.

Roberto G. Peano † *Fondatore e 1º Presidente della Fondazione Peano*

Giuseppe Fassino † *Componente storico del CdA*
Attilia Peano *Presidente*
Ezio Ingaramo *Vice Presidente*
Gianna Gancia *Presidente della Provincia*
Federico Borgna *Sindaco di Cuneo*
Manfredi Di Nardo
Matteo Ingaramo
Roberta Ingaramo Valenzano
Ida Isoardi
Nello Streri
Vittorio Valenzano

Sede, sala mostre e giardino museale
corso Francia, 47 – 12100 Cuneo
tel./fax 0171 603649
e-mail: presidenza@fondazionepeano.it
segreteria@fondazionepeano.it
c.f. 96034820041
DGR Piemonte 21/06/93 P. Giuridica
RPG Tribunale di Cuneo n. 223
www.fondazionepeano.it

Copertina: progetto grafico M.O. Ingaramo
Realizzazione grafica: Agami – Cuneo

© Fondazione Peano 2008 – Cuneo – Italy

Città di Cuneo
Settore Cultura

Nel Concorso Internazionale "Scultura da Vivere 2012" la Fondazione Peano ha voluto parlare di giovani; di che cosa pensano, di che cosa desiderano, di che cosa immaginano e intendono trasmettere attraverso la loro espressività che si trasforma in arte.

Composizioni e sculture che ti arrivano immediatamente al cuore e ai sensi; altre che suscitano l'immaginario e ti lasciano il segno di mondi ideali o di pensieri appena percepibili o percepibili secondo le personali inclinazioni d'animo.

Tratti di città ideali, aspirazioni a salire in alto, a uscire da grovigli interiori ed esteriori; cubi d'intelligenza e una Cuneo tracciata dall'alto con tessere quasi di mosaico.
Figure riunite in un agorà stilizzato.

Una piazza in cui le persone – forse giovani? – si ascoltano in un silenzio candido come il semplice materiale impiegato.
Si ascoltano e paiono quasi associarsi verso un interesse comune.

Sceglierei proprio quell'immagine della nostra Patrizia Ponzio a raffigurare il Convegno "Lo spazio di aggregazione giovanile" che la Fondazione Peano ci ha chiamato a vivere il 22 settembre; "vivere" un momento di incontro a corollario del tradizionale concorso che ci porta da anni a "vivere" la scultura.

Un momento intenso per tornare a riflettere, questa volta attraverso la parola, attraverso un dialogo capace di superare le barriere del tempo e dell'età; capace di restituirci pensieri, desideri, emozioni; di farci scoprire in qual misura e con quale entusiasmo sia possibile far vivere insieme idee plurali, contesti di rispetto, aneliti comunicativi, cittadinanza e responsabilità.

Ing. Alessandro Spedale
Assessore alla Cultura della Città di Cuneo

PROVINCIA di CUNEO

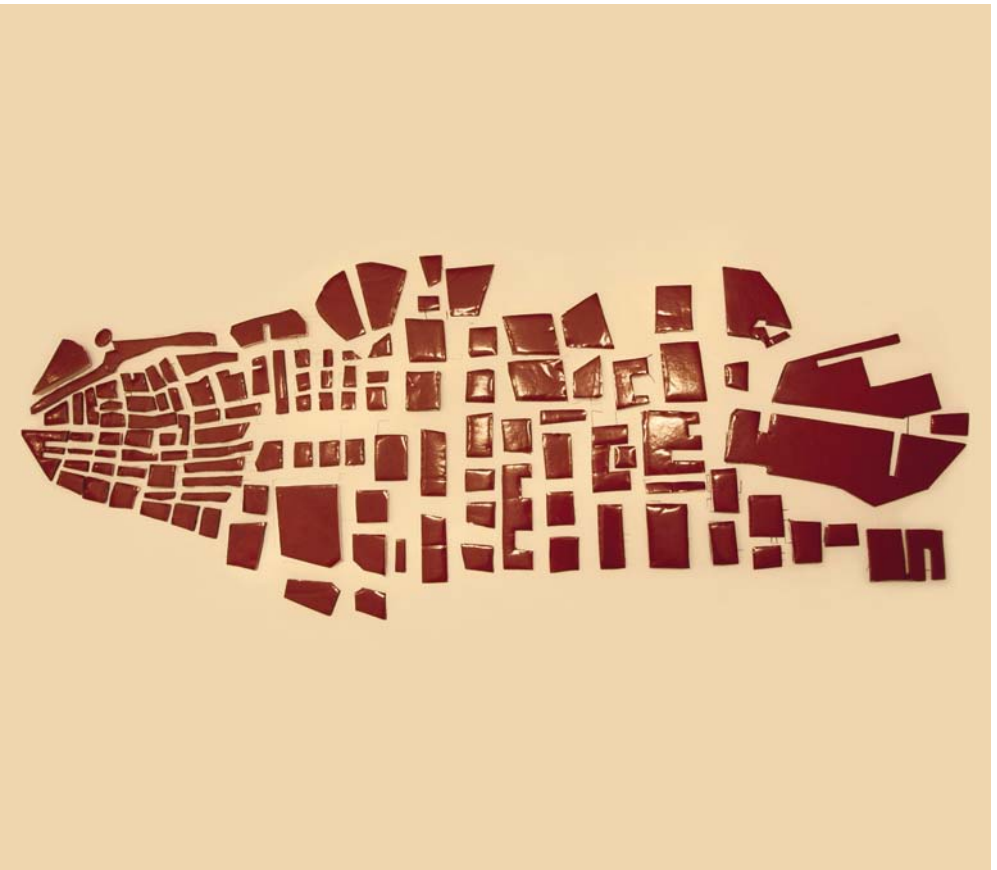
"La capacità di favorire un'esperienza di relazione con gli spazi pubblici della città senza rinunciare ad una dimensione fiabesca": la motivazione alla base della premiazione dell'opera vincitrice dell'edizione 2012 del Concorso Internazionale "Scultura da vincere" racconta in maniera esemplare la filosofia ispiratrice della Fondazione Peano. Di più: rappresenta speranza concreta di riscatto culturale e, insieme, bellissimo auspicio di connubio ritrovato tra un'arte davvero inserita nella quotidianità urbanistica e spettatore.

In questa direzione si muove la città di Cuneo grazie alle 16 edizioni del Concorso che, nell'anno corrente, ha dedicato particolare attenzione ai giovani e agli spazi di aggregazione per le nuove generazioni. Il tema trattato ha visto all'opera, idealmente uniti nello sforzo interpretativo, studenti delle scuole d'arte ed esperti intervenuti al seminario correlato all'evento.

Il convegno è servito ad interrogare i cittadini di domani sulla loro idea di allestimento urbano e sulle possibilità di aggregazione necessarie alla vita comunitaria, a quella partecipazione che, fin dalla lontana classicità, era ingrediente indispensabile alla vita pubblica. E, in quanto tale, imprescindibilmente legata allo spazio comune, all'*agorà*, luogo di incontro e confronto dei residenti. Perché "Nessun uomo è un isola", ma piuttosto parte di un tutto che si esprime in varie forme, ultima e non meno importante, la socialità che conduce alla partecipazione politica, culturale, intellettuale.

Per le opportunità di confronto offerte agli studenti e per l'indubbio arricchimento al patrimonio cittadino che l'evento garantisce ad ogni edizione, possiamo dire vinta la sfida anche per l'anno appena trascorso. Il risultato è, senz'altro, un messaggio di speranza nel futuro della società cuneese: capace di accoglienza e spunti di riflessione; in grado di esprimersi attraverso l'arte che da secoli rappresenta forma espressiva principe ed efficace strumento di dialogo a distanza tra popoli.

L'Assessore provinciale alla Cultura
Licia Viscusi



Elena Tortia – Torino
Zoroastrismo
Opera vincitrice Concorso Internazionale Scultura da Vivere edizione 2012

INDICE

Presentazione pag. 11
Manfredi Di Nardo

Apertura del Seminario
Sperimentare la partecipazione " 15
Ivana Mulatero

Il problema dei divides nelle culture giovanili " 19
Flavio Ceravolo

Origami: scheda di presentazione, descrizione intervento, foto " 25

La formazione del senso del sé come dialettica tra sé e l'altro
nella dinamica relazionale " 29
Pier Giuseppe Depetris

Geghebaba: scheda di presentazione, descrizione intervento, foto " 33

Lo spazio di aggregazione giovanile
luogo poliedrico e di confine tra promozione dell'agio
e prevenzione del disagio " 37
Chiara Grazia Capussotti

Gattonardo: scheda di presentazione, descrizione intervento, foto " 43

Lo spazio di aggregazione giovanile
nel Concorso Internazionale Scultura da Vivere " 47
Enrico Perotto

Art.ur: scheda di presentazione, descrizione intervento, foto " 57

Metacittà: scheda di presentazione, descrizione intervento, foto " 61

POSTFAZIONE N. 1 " 65
Manfredi Di Nardo

POSTFAZIONE N. 2 " 67
Spazi d'aggregazione e necessità relazionali: un percorso esplorativo
Ivana Mulatero

La revisione dei testi è stata curata da Manfredi Di Nardo

PRESENTAZIONE
Manfredi Di Nardo

Lo spazio di aggregazione giovanile

Nell'ultimo scorcio del 2011 la Fondazione Peano di Cuneo ha avviato una collaborazione informale con alcuni circoli culturali giovanili della città, allo scopo di confrontarsi, per lo sviluppo delle proprie attività, anche con il patrimonio di idee delle ultime generazioni. Un'istituzione che ha, tra le sue tradizioni più consolidate, il Concorso annuale "Scultura da Vivere" destinato agli studenti delle Accademie di Belle Arti italiane ed estere, vuol dare un carattere non solo ricettivo, ma anche propositivo, all'intervento dei giovani nelle proprie decisioni.
Oggetto di discussioni, in uno dei primi incontri, è stato il tema da assegnare per il Concorso del 2012: premeva scoprire quale compito avrebbe proposto, ai propri coetanei impegnati nell'esercizio di una forma d'arte, un gruppo di giovani qualificati per il loro spirito di iniziativa all'interno di questa fascia d'età.
Il tema, "Lo spazio d'aggregazione giovanile", ha suscitato, in un primo momento, qualche perplessità per la difficoltà di tradurlo nella formalizzazione di un'opera di scultura. Era chiaro che gli interpellati, non necessariamente inclini ad interessi artistici, più che preoccuparsi dello specifico su cui erano chiamati ad esprimere un'opinione, davano peso alle proprie urgenze sociali e psicologiche, peraltro largamente condivisibili anche da parte dei loro coetanei delle Accademie. È fuori di dubbio che si tratta d'una problematica intensamente sentita da giovani i quali, lontani anni-luce dalle possibilità d'aggregazione offerte alle generazioni precedenti dagli oratori o dalle federazioni giovanili dei partiti, non si accontentano di casuali appuntamenti nelle discoteche e nei pub, e sono anche, in sostanza,

The space of youth aggregation

Towards the end of 2011 Peano Foundation of Cuneo started an informal collaboration with some local cultural youth associations with the aim to develop its own activities also on the basis of the cultural needs and ideas of the youngest generations. In this way Peano Foundation intends to transform the Annual International Sculpture Competition, open to the students of Italian and International Academies of Fine Arts, from a merely receptive container of young creativity to a proactive space where youth can also take part to the Foundation decision-making process.
During one of the first meetings between Peano Foundation and the local associations, it was discussed the theme to be assigned to the 2012 edition of the International Competition itself. Indeed it was interesting to discover what kind of job a group of proactive young people would have assigned to students of their age committed in the realization of an artwork.
At a first moment the theme "The space of youth aggregation" raised many doubts because of the difficulty to be formalized into a sculptural artwork. It was clear that the group of consulted youth, not necessarily moved by artistic interests, instead of analyzing the specific contest in which they were asked to formalize an opinion, emphasized their social and psychological needs which, by the way are widely confirmed by the students of the Academies. There is no doubt that this is a central issue among the youth whose possibility of aggregation is far away from that of the previous generations used to meet in the oratories or the youth federations of political parties. Nowadays the clubs, the pubs but also the fictitious space of virtual communities do not satisfy

insoddisfatti dello spazio virtuale e fittizio costituito dalla rete telematica. La loro aspirazione è di non essere costretti a vagare, alla ricerca d'un contatto fisico e intellettuale, per gli squallidi meandri dei centri commerciali, e di trovare spazi di confronto culturale, politico e (perché no?) anche ludico, non etero diretti ma autogestiti.

Due parole, nel titolo proposto, hanno convinto della potenzialità creativa insita nell'argomento: due parole in stretto rapporto con la struttura formale e materiale della scultura. La prima, "spazio", designa la componente centrale di un'arte fondata sulla tridimensionalità; la seconda "aggregazione", suggerisce mille possibili combinazioni ed intrecci di forme e materiali, a dar corpo ad una problematica in cui, sicuramente, i partecipanti al Concorso si sentono coinvolti.

Non è il caso di insistere su questi elementi interpretativi: di certo, nella loro autonomia operativa, i giovani artisti sapranno darci le risposte più convincenti.

the needs of young people. They would like not to have to wander around in the desolating halls of the malls looking for a physical and intellectual contact and at last have a space where to develop with a collective management a cultural, political and, why not, even recreational dialogue.

What finally convinced to embrace the proposed title are the potential creativity of the theme itself and the power of the two main words included in the title "space" and "aggregation" which are strictly connected to both the theoretic and material structure of the sculpture. The first word "space" recalls the fundamental component of an artistic expression based on the three-dimension; the second word "aggregation" suggests the uncountable possible combinations of shapes and materials giving at the same time voice to a issue in which the participants feel involved.

There is no need to analyze more into depth the assigned theme: the young artists will be able to provide us with the most interesting and persuasive reading keys.

(Traduzione a cura di Francesca Salvatico)

16° CONCORSO

INTERNAZIONALE SCULTURA DA VIVERE

"LO SPAZIO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE"

Cuneo, 22-30 settembre 2012

programma sabato 22 settembre:

ore 9.15 - Seminario "Lo spazio di aggregazione giovanile"
presso la sede della Fondazione Peano in Corso Francia 47

ore 17.00 - Scoprimento dell'opera vincitrice dell'ed. 2011
presso i giardini di via Giuseppe Peano - Fraz. Spinetta

ore 18.30 - Cerimonia di premiazione e inaugurazione mostra dei bozzetti in concorso
presso la Sala Mostre della Provincia di Cuneo in Corso Nizza angolo Corso Dante

associazione art·ur

Ore 10.20 – Performance artistica Art.ur

Fondazione Peano

Ge ghe baba

Ore 11.00 – Gioco di Attori Geghebaba

GATTO LOCSAN

Ore 11.40 – Danza Contemporanea Gattonardo (Q.I.)

Centro di Aggregazione Giovanile

Ore 12.20 –Musica e parole Origami

ASSOCIAZIONE CULTURALE ORIGAMI

Ore 13.00 –Intervento Metacittà

APERTURA DEL SEMINARIO
Sperimentare la partecipazione
Ivana Mulatero

Il seminario che accompagna il 16º Concorso Internazionale "Scultura da Vivere" segnala un network d'associazioni culturali indipendenti – Art.ur, Gattonardo (Qi), Geghebaba, Centro Studi Metacittà e Origami – operante sul territorio cuneese nello specifico tema della cultura giovanile, con il quale la Fondazione Peano sperimenta l'attività di networking per lo sviluppo di un diverso metodo di progettazione del concorso.
Sperimentare la partecipazione, una piattaforma di lavoro avviata dalla Fondazione Peano, esprime la necessità e il desiderio di intraprendere un confronto e attivare una relazione di pratiche artistiche i cui attori – operatori culturali, artisti e curatori – portano a conoscenza le visioni e i quesiti sul senso dell'arte e della sua funzione sociale oggi, in un dibattito che può offrire l'opportunità di un'interconnessione favorevole a creare un "ambiente" comunicativo comune, attraverso le eterogeneità dei punti di vista e le differenze di visione.
Prima fra tutte, e da numerosi anni, la Fondazione ha promosso riflessioni teoriche e progettualità innovative sulla relazione tra arte e contesto pubblico cuneese attraverso le sedici edizioni del concorso "Scultura da Vivere". Anch'essa è, dunque, fattivamente partecipe di una realtà sociale e culturale colta nell'indagine annuale 2012 de *Il Sole 24 ORE* sulla qualità della vita. Nel reportage Cuneo figura tra le prime quindici città italiane di 107 province, secondo sei indicatori che hanno analizzato l'ambiente, la sicurezza, l'occupazione, la popolazione, il tempo libero e il tenore di vita. Nel report generale Cuneo appare il fiore all'occhiello della regione Piemonte (Torino si assesta al 43º posto), per la sua intraprendenza, soprattutto giovanile, per le chance occupazionali e il suo spirito d'iniziativa.
Certo, tutto ciò non è un punto d'arrivo, al contrario si tratta di cogliere i fermenti d'innovazione provenienti dalle nuove generazioni che chiedono di dialogare con le amministrazioni pubbliche per la proposizione e la discussione di politiche culturali di valore. Nell'ambito della rappresentanza culturale in seno alla città vi è la carenza di spazi espositivi e di luoghi in cui valorizzare il patrimonio d'idee, presente e attivo nel territorio.

Accesso, partecipazione e rappresentazione

La partecipazione vuole, innanzitutto, riferirsi non solo al prendere parte alle attività culturali indette dalla Fondazione Peano ma, anche, intervenire nei processi creativi, nella costruzione di significati, in una condivisione di buone pratiche di progettazione culturale. In secondo luogo, trova un "interregno di sperimentazione" attraverso un diverso approccio programmatico nella genesi del 16º Concorso il cui tema verte su "Lo spazio di aggregazione giovanile".
La cultura, in particolare quella proveniente dal mondo dell'arte, contribuisce non solo a creare senso d'identità e d'appartenenza, ma riflette anche le diverse modalità di coesistenza all'interno della società, favorendo processi d'inclusione e/o esclusione sociale. Accesso, partecipazione e rappresentazione sono i

tre meccanismi che creano le condizioni per l'inclusione all'interno dell'intero settore culturale.
La combinazione di questi elementi produce benefici dal punto di vista personale e sociale, quali il miglioramento delle capacità delle persone, lo sviluppo dell'autostima, il rafforzamento del senso d'appartenenza ad una comunità e conseguentemente del concetto stesso di cittadinanza attiva e il superamento di discriminazioni e tensioni tra culture differenti. Tutti questi sono aspetti che in varia misura sono affrontati e approfonditi dagli esperti invitati al seminario.
Prima di descrivere il percorso attraverso il quale si traduce in operatività il peso sostanziale di "sperimentare la partecipazione" è opportuno soffermarsi brevemente sui valori sedimentati nel tempo del Concorso "Scultura da Vivere", e porre in evidenza i valori connessi a "Generazione Creativa", il bando di ricerca promosso dalla Compagnia di San Paolo che ha ispirato l'evoluzione del concorso in una dimensione di competenze condivise.

Il Concorso Internazionale "Scultura da Vivere": un programma culturale e un metodo d'intervento

Tra i molteplici progetti nati dagli interventi culturali della Fondazione Peano, spicca il Concorso "Scultura da Vivere" aperto ai giovani delle Accademie di Belle Arti, italiane e straniere, con la finalità di promuovere la creatività artistica giovanile attraverso la realizzazione di "opere prime", e di favorire una maggiore attenzione della collettività ai linguaggi del contemporaneo. L'incontro tra arte e vita, perseguito dalla Fondazione, si è focalizzato sulla scultura negli spazi pubblici. Una quindicina d'interventi scultorei e plastici nei viali e nelle aree verdi di Cuneo, sono opere create da giovani artisti ancora impegnati in un percorso formativo e sono prodotte dalla Fondazione stessa.
Si assiste, ormai da tempo, ad una crescente attenzione al settore dell'arte pubblica, con un contributo decisivo della Fondazione Peano e un coinvolgimento della città di Cuneo all'interno di questa prospettiva di ricerca. L'arte pubblica è divenuta un campo molto vasto in cui intervengono pluricompetenze, dall'arte all'architettura, dall'urban design alla landscape, e anche i luoghi urbani considerati ambienti classici d'intervento (stazioni, ospedali, scuole, piazze e strade), sono divenuti insufficienti a definirla. Negli ultimi anni sono emerse ricerche artistiche che hanno potenzialmente eletto ogni luogo urbano, naturale o virtuale, come proprio campo d'intervento. Anche il definire che cosa connoti il carattere pubblico di un'opera è divenuto molto più articolato e non è più affidato unicamente alla collocazione fisica dell'opera nello spazio ma ad una pluralità d'altri fattori, tra cui s'inserisce la dimensione relazionale suscitata dalle opere d'arte pubblica nel contesto sociale che le ospita e le necessarie esigenze espresse dalla collettività che le accoglie, una collettività che si trasforma in una variante contemporanea della figura di "committente", ricordata negli esiti più diffusi in Piemonte con i progetti dell'associazione a.titolo e della Fondazione Olivetti.

Scultura da Vivere 2012 per "Generazione Creativa"

"Generazione Creativa" è il bando della Compagnia di San Paolo rivolto a progetti di arte, architettura, design e multimedia per il 2012. Progetti curiosi, originali e coinvolgenti, che coniugano arte e impegno sociale con creatività e pragmatismo per attirare persone, energie ed interesse verso queste due aree per le quali la Compagnia ha avviato importanti programmi di riqualificazione. Il bando "Generazione Creativa" è stato pubblicato nell'aprile 2011 con l'obiettivo di stimolare nuovi talenti nell'ambito delle arti visive, dell'architettura e del design e per individuare e favorire le potenzialità creative del territorio.
La Fondazione Peano ha partecipato al bando con un progetto denominato "Scultura da Vivere 2012: Concorso con i giovani per i giovani creativi", iniziativa che riflette l'interesse ad alcune realtà associazionistiche giovanili attive a Cuneo e particolarmente impegnate sul versante della ricerca artistica contemporanea. Con esse la Fondazione ha pensato di innovare la formula del concorso mediante una collaborazione attraverso workshop e seminari che rappresentano occasione d'elaborazione d'idee. Come precisa Manfredi Di Nardo nella scheda introduttiva al concorso, si tratta di voler conferire all'intervento dei giovani creativi nei programmi della Fondazione "un carattere non solo ricettivo, ma anche propositivo". Con tale intento si è avviato un tavolo di confronto con i rappresentanti delle associazioni giovanili nel quale si sono analizzati i precedenti concorsi di "Scultura da Vivere" in relazione ad una definizione aggiornata per l'edizione 2012. Un primo esito del dibattito ha riguardato, dunque, l'individuazione del tema da proporre in sede concorsuale ai partecipanti, gli allievi delle accademie di belle arti italiane e straniere. "Lo spazio di aggregazione giovanile" è stato il tema lanciato per l'edizione 2012, condiviso dalla Fondazione e dai rappresentanti delle associazioni culturali cuneesi. Contestualmente all'iter assegnato alle varie fasi di sviluppo del concorso si cercherà di realizzare alcuni workshop (in novembre 2012 e in marzo 2013), con alcune istituzioni formative cuneesi insieme agli esponenti delle realtà associazionistiche, per favorire una comunità locale consapevole del patrimonio delle opere d'arte pubbliche presenti sul territorio a seguito degli interventi della Fondazione Peano.
Le quindici opere collocate lungo l'ampio viale alberato di corso Dante, nel cortile dell'Università e in diversi giardini pubblici di quartiere sono originate dalle varie edizioni del concorso "Scultura da Vivere" e ci accompagnano in questo complesso periodo storico a cavallo tra il Novecento e l'inizio del nuovo Millennio, con un variegato "catalogo" di riflessioni e di modelli sulla scultura attuale. Diviene, in tal modo, importante avviare un processo di "riscoperta" di queste sculture urbane contemporanee, nate al di fuori delle passate retoriche monumentali e portatrici di nuove coordinate di pensiero. Oggi, le sculture devono essere da noi nuovamente osservate, conosciute e interpretate per poter sollevare, mediante esse, alcuni basilari interrogativi circa il ruolo dell'arte nel contesto sociale, e per indagare in maniera critica e problematica sul senso di responsabilità di chi crea l'opera destinata ad uno spazio pubblico e su quali sono gli strumenti che egli dispone per sintonizzarsi con i bisogni e le abitudini di una comunità.

IL PROBLEMA DEI DIVIDES NELLE CULTURE GIOVANILI

Flavio Ceravolo

Spesso nel discorso pubblico i giovani vengono identificati come una popolazione indistinta, da contrapporre agli adulti o agli anziani. Si tratta di una contrapposizione retorica fra generazioni presupponendo che questa rappresenti il principale motivo di frattura rispetto all'accesso ai diritti di cittadinanza attiva. Non si tiene conto che così come capita in tutte le fasce di età la popolazione giovanile è variegata e che i confini di organizzazione dei gruppi sociali che la compongono sono mutevoli. Certo possiamo immaginare, con una certa facilità, che ci siano differenze significative fra i "ragazzi". Ma quali sono i terreni di ineguaglianza più importanti? Invocando nuovamente la retorica del discorso pubblico viene immediatamente alla mente il problema delle differenze nella dotazione di capitale umano. Nella società della conoscenza questo sembra essere il nodo cruciale dell'accesso ai diritti di cittadinanza. Appare infatti del tutto intuibile che un giovane di venti anni che frequenta l'università e un ventenne che già da qualche anno ha trovato una sua collocazione nel mondo del lavoro socialmente siano profondamente differenti. Le loro storie probabilmente raccontano reti sociali differenti fin dai primi momenti della loro socializzazione. Certamente non sono uguali i gruppi di pari con cui si confrontano, si divertono e scambiano idee. Appare del tutto sensato allora pensare che oltre agli stili di vita varino in maniera rilevante anche modelli cognitivi di riferimento per la lettura della realtà e che quindi non siano uguali le capacità di partecipare alla vita pubblica del luogo in cui si vive o si lavora. In questa breve riflessione mi riferirò esplicitamente solo a questo aspetto di stratificazione della popolazione giovanile, anche se ovviamente potremmo riconoscerne molti altri.

Molte ricerche, ormai, hanno mostrato che il rapporto con il tempo e con lo spazio è profondamente differente in funzione delle qualificazioni educative che i giovani hanno acquisito (Sciolla 2009; Buzzi, Cavalli e deLillo 2007). Citerò solo qualche evidenza empirica tratta da ricerche sui giovani adulti torinesi e sui giovani alessandrini, insieme a qualche dato sulla popolazione giovanile cuneese. La ricerca torinese, promossa dalla Fondazione Giovanni Agnelli, ha avuto luogo nel 2006, poco prima dell'evento olimpico che ha sconvolto positivamente la città; quella alessandrina invece è stata promossa dalla Provincia di Alessandria e condotta nel 2008 (Bianco e Ceravolo, 2007; Carbone e Ceravolo, 2009). In entrambi i casi i dati indicano con una certa evidenza che i giovani meno scolarizzati mostrano una minore capacità di vivere in maniera organizzata e personale il loro tempo e gli spazi privati e pubblici, ma anche e soprattutto mostrano di svolgere un ruolo di meri comprimari nelle loro città. Essi, infatti, sono meno informati dei grandi eventi che sono in preparazione, spesso rivelano minore consapevolezza delle trasformazioni che sono in atto negli spazi pubblici attorno a loro e non sono capaci di anticipare le ricadute di queste tendenze evolutive lasciandosi andare a una sorte di fatalismo ineluttabile che poi condiziona le loro scelte e strategie individuali, spesso negativamente.

Per riuscire a capire se queste differenze abbiano o meno una rilevanza sociale elevata dobbiamo però chiederci quale sia l'incidenza relativa di coloro che hanno basse qualificazioni educative. Se infatti si trattasse di una minoranza in via di diminuzione potremmo archiviare il problema come in corso di risoluzione grazie alla tendenza all'innalzamento progressivo della scolarità. Non è per niente così, anzi forse, almeno in un certo senso, potremmo

arrivare a sostenere il contrario: la situazione si sta aggravando. I dati ufficiali sono piuttosto sconfortanti. Nel nostro Paese il tasso di laureati nella popolazione tra i 25 e i 64 anni è arrivato a toccare al massimo il 13% negli ultimi anni a fronte di una media europea molto superiore che si attesta a più del doppio di questo valore[1]. La situazione non è migliorata in maniera proporzionale a quanto è successo negli altri Paesi dell'Unione. L'incidenza di laureati negli ultimi dieci anni è aumentata nella fascia di età tra i 50 e 54 anni e i 30-34 anni di circa tre punti percentuali per i maschi e di circa 8 punti per le femmine. Negli ultimi due anni, infine, il tasso di iscrizione all'Università ha subito una flessione di quasi sette punti percentuali riattestandosi a quello di otto anni prima. In Europa, al contrario, il tasso di aumento medio dei laureati è ancora una volta più del doppio di quello italiano. Se poi guardiamo la situazione piemontese non otteniamo un quadro molto più incoraggiante.

[1] Nostra elaborazione su dati OECD 2011.

L'accesso all'istruzione terziaria è comunque molto al di sotto della media europea anche se leggermente superiore a quella italiana (circa il 16%). Una parte signficativa della popolazione tuttavia rimane prigioniera di una sottoscolarizzazione preoccupante. I dati della figura 1 mostrano il tasso di conseguimento del diploma in Piemonte. Come si può vedere una quota non residuale della popolazione non consegue nemmeno il diploma superiore e la situazione cuneese, pur non rappresentando il fanalino di coda della regione, certo non brilla.

Si tratta quindi di una situazione che deve destare allarme sociale soprattutto se letta in prospettiva con alcune altre informazioni e tendenze riguardo alla condizione giovanile. L'accesso all'istruzione costituisce solo uno fra gli indicatori della ricchezza del capitale umano dei giovani e, quindi, occorre valutarne l'impatto in chiaroscuro con altre dimensioni di riflessione. Una fra queste è il consumo culturale individuale. Possiamo declinare questa variabile, per

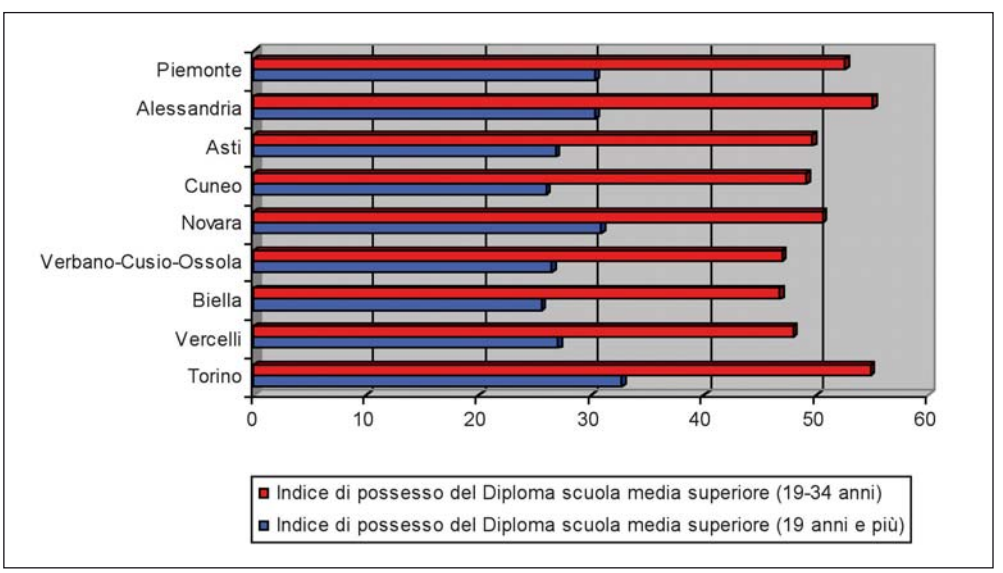


Figura 1. Percentuale della popolazione 18/64 in possesso del diploma superiore distribuita per provincia di residenza (fonte: Annuario Piemonte in cifre 2011)

rimanere vicini al tema della giornata, come consumo di luoghi della cultura e quindi come frequentazione di eventi e manifestazioni che abbiano un contenuto culturale. Ancora una volta i dati di molte ricerche in Italia mostrano una correlazione fra gli stili del consumo pubblico e il titolo di studio (per tutti Buzzi, Cavalli e deLillo, 2007 e Grassi 2008). A Torino questa traccia di ineguaglianza nel capitale umano diventa anche visibilmente segregazione spaziale. La differenza fra la popolazione giovanile che vive il centro della città e quella che si proietta all'esterno è evidente nei loro modi di intendere non solo i luoghi della cultura, ma anche il modello di *leisure* nel quale si ritrovano meglio (Ceravolo, 2011). Questa differenza, inoltre, è andata cristallizzandosi sempre più con il crescere dell'offerta culturale della città. Le Olimpiadi invernali ad esempio hanno portato una ventata di rinnovamento importante e tratteggiato nuovi scenari di sviluppo per la città che appaiono essere del tutto opachi ai giovani meno scolarizzati.

Anche in provincia la segregazione giovanile non pare meno accentuata, ma assume forme differenti. Ad Alessandria, ad esempio, le periferie della città sono anche nel pieno del centro urbano. Esistono luoghi in cui la vivacità della cultura giovanile è propositiva e del tutto riconoscibile e, magari a pochissima distanza, luoghi in cui è assolutamente preminente la passività. Ancora una volta i dati mostrano che i primi sono frequentati da giovani a più alta scolarizzazione, mentre i secondi sono quasi esclusivo appannaggio di coloro che hanno poche risorse culturali. La città quindi si presenta come un alternarsi di luoghi culturalmente vivi e luoghi abbandonati a una cittadinanza di seconda categoria.

A questa segregazione spaziale locale se ne aggiunge un'altra. I giovani con più alto capitale culturale si mostrano più mobili anche nell'andare fuori dalla città, in altri contesti urbani, sia per motivi di studio e lavoro sia per il divertimento. Questi individui si mostrano più consapevoli della loro condizione di cittadinanza europea allargata e meno costretti a una stanzialità subita (Bianco e Ceravolo, 2007). Questo garantisce loro una più ampia esposizione alle contaminazioni di un mondo sempre più interculturale e costituisce uno straordinario mezzo di prevenzione rispetto a tendenze xenofobe. La conoscenza di luoghi altri, di culture altre diventa uno straordinario veicolo di crescita individuale e di promozione della propria consapevolezza critica.

Gi ultimi anni hanno visto allora crescere una generazione giovane polarizzata e frammentata che deve fronteggiare i rischi latenti di una globalizzazione non solo economica, ma anche culturale, sempre più rapida e pervasiva, a causa della quale cambiano i comportamenti individuali anche nella vita quotidiana. La costruzione di sempre più numerosi luoghi satellite delle città che si ergono come vere e proprie cattedrali del consumo ne costituisce un valido esempio. Non si può negare che un riutilizzo massiccio dei luoghi che prima erano occupati dalle installazioni di produzione sia una tendenza virtuosa, poiché li si sottrae all'altrimenti inevitabile degrado. Allo stesso tempo, tuttavia, si corre il rischio di popolare lo spazio periferico di centri di aggregazione sociale privi di una connotazione identitaria che finiscono per caratterizzarsi per la loro vacuità sociale.

Nella letteratura scientifica, peraltro, si parla spesso di questi non luoghi, etichettando in questo modo tutte quelle aree la cui destinazione funzionale è incerta, spazi di virtualità fisica e di indefinite identità sociali che proprio a causa della loro vaghezza perdono significato e si annullano, votati unicamente ad alimentare modelli di consumo (Augè, 2009). Sono proprio questi non luoghi il terreno fertile per la perdita dei propri diritti di cittadinanza attiva. E sono proprio i giovani meno scolarizzati ad essere più vulnerabili a questo rischio. Nella ricerca torinese

era del tutto evidente che la frequentazione dei non luoghi della periferia satellite della città era molto superiore fra i ragazzi con bassa scolarità. Allo stesso modo, se a questi ragazzi si chiedeva di raccontare le loro attività di *leisure* in questi luoghi, essi stessi si rendevano spesso conto della monotonia sostanziale di queste frequentazioni e della loro vacuità. Il legame fra costruzione dello spazio, promozione del capitale umano individuale e della partecipazione sociale giovanile può essere più essenziale di quanto spesso si possa pensare per lo sviluppo armonico delle società locali.

Alimentare la crescita di un capitale umano sempre più competitivo e responsabile costituisce, infatti, solo una faccia della sfida cruciale della competitività per tutte le città. Lo è soprattutto per quelle città medie che vogliono candidarsi a essere esempio di una buona programmazione strategica delle risorse interne. L'altra faccia della sfida, infatti, è costituita dalla capacità di rendere una pluralità di spazi urbani terreni fertili di confronto sociale così da innescare meccanismi di circolazione delle idee e di partecipazione sociale soprattutto fra i più giovani. Partecipazione agli spazi significa, d'altro canto, partecipazione alla vita pubblica, alla dialettica sociale ed esposizione al confronto con la differenza. In altre parole significa opportunità di crescere come cittadini.

Si tratta si una necessità prescrittiva non solo per gli individui, ma per le intere comunità locali. Se da un lato la perifericità sociale e soprattutto culturale di ampie porzioni della popolazione giovanile condanna molti ragazzi a una maggiore fragilità individuale rispetto agli effetti delle crisi sociali, politiche ed economiche dei nostri tempi, dall'altro tempo sottrae alla comunità preziose forze di innovazione potenziale. La disuguaglianza di accesso all'istruzione e la sostanziale incapacità di partecipare al dibattito sociale ha effetti perniciosi a livello individuale, ma anche sociale. Nella ricerca torinese, ad esempio, se pur tutti i giovani indistintamente si siano dichiarati piuttosto scettici dell'effettiva efficacia di un possibile proprio impegno politico per il bene comune, si poteva apprezzare una correlazione fortissima fra il titolo di studio e la disponibilità ad impegnarsi nel fare bene il proprio lavoro immaginando che questo costituisca un bene anche per l'intera collettività. Al contrario i giovani meno scolarizzati dichiaravano per lo più di non poter fare niente per il bene della loro città perché non era in loro potere far cambiare le cose. Una rinuncia programmatica ai propri diritti di cittadinanza sostantiva che diventa anche il manifesto di una pericolosa deprivazione di risorse per la collettività.

Fare crescere le competenze di cittadinanza individuale significa allora anche alimentare un nuovo modello di partecipazione pubblica dei giovani alla città e ai suoi spazi. Significa restituire alla *polis* il compito di esercitare un ruolo di raccordo fra idee e modelli di vita, una funzione di spazio per il confronto, riportando al centro la vita sociale nelle sue molteplici espressioni.

La tendenza purtroppo sembra diametralmente opposta. I modelli di socialità e di consumo culturale dei giovani sono molto cambiati negli ultimi venti anni (per una rassegna si veda Grassi, 2008, ma anche Merico). I giovani hanno mostrato un progressivo ripiegamento individuale sulla sfera personale della cerchia di amicizie più solide e un progressivo abbandono della sfera pubblica della partecipazione sociale. A questa tendenza che già andava consolidandosi alla fine del secolo scorso si è aggiunta l'esplosione di virtualità rappresentata dal progressivo successo dei *social network,* che hanno ulteriormente modificato gli stili relazionali interindividuali e che come noto hanno avuto un impatto proporzionalmente superiore nella popolazione giovanile. Occorre chiedersi se la strutturazione di

queste nuove piazze virtuali possa essere pensata effettivamente come complementare alla riprogettazione degli spazi fisici ibridando la struttura stessa dei luoghi.

Probabilmente questa sfida richiede una lunga e attenta progettazione sociale degli spazi della/e città. Occorre tenere presente che proprio restituendo spazi di espressione pubblici si innescano quei circuiti virtuosi di partecipazione e crescita di cui oggi abbiamo un crescente bisogno. Allo stesso tempo occorre mettere in conto la necessità di una rieducazione della cittadinanza anche a forme di espressione e a un linguaggio differenti da quelli più tradizionali. Occorre trovare risorse per finanziare la costruzione di modalità di dialogo fra le differenti anime della cultura giovanile, trovando terreni di incontro che coinvolgano in maniera inclusiva nella progettazione degli assetti sociali e spaziali dei luoghi pubblici.

Bibliografia

Augè M., *Non luoghi. Introduzione a un'antropologia della surmodernità,* 2009, Elèuthera, Milano

Bianco M.L., Ceravolo F.A., *Razionalità locali. Sociologia dei giovani adulti torinesi*, 2007, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino

Buzzi, Cavalli e deLillo, *Rapporto Giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia, 2007,* Il mulino, Bologna

Carbone D., Ceravolo F.A., *Una società lenta,* 2009, Franco Angeli editore, Milano

Ceravolo F.A., Gli spazi a Torino visti e vissuti dai giovani adulti, in Belloni. C., *Torino, Luoghi e Spazi Urbani*, 2011 Rubettino Editore, Catanzaro

ASSOCIAZIONE
Culturale ORIGAMI

ASSOCIAZIONE CULTURALE
ORIGAMI

L'IDEA….SEMPLICEMENTE

Un foglio bianco, lindo può assumere qualunque forma o quantomeno cambiarla senza cambiare nella sostanza, rappresentando sempre e comunque un concetto semplice?
Può un'associazione culturale fare altrettanto?
Da questa domanda nasce l'intento della nostra associazione e anche il nome che deve
rispecchiare questa idea: ORIGAMI.
Il proposito è quello di riuscire ad organizzare eventi aperti a tutti, non solo su carta, ma nella sostanza dei fatti, favorendo l'integrazione e associando le manifestazioni-eventi a delle campagne di promozione culturale-sociale.
L'associazione (nata a novembre 2009) raccoglie alcune persone che nel tempo si sono adoperate per organizzare eventi culturali ed avvicinare persone alla musica (indipendentemente dai generi), all'arte, alla fotografia, ma anche ai problemi di ogni giorno, al mondo della disabilità ,
dell'immigrazione, della povertà.
Da questo mix di esperienze è nato Encode Festival (2 giorni di musica elettronica e rock, ad ingresso gratuito, presso l'Anfiteatro Romano e il Palazzo Bertello di Borgo San Dalmazzo) e diverse serate musicali.
Queste serate hanno portato a collaborare diversi soggetti e anche il COMUNE DI BORGO SAN DALMAZZO con l'ASSESSORATO ALLA POLITICHE GIOVANILI, La REGIONE PIEMONTE, BETULLA RECORDS, l'ASSOCIAZIONE CULTURALE CLANDESTINO, l'ASSOCIAZIONE CULTURALE AUSBAU e altre organizzazioni di volontariato.
Perché dar vita ad una nuova associazione?
I motivi sono davvero molti: la voglia di mettere insieme persone, suoni, idee, forme artistiche e fare in modo di essere davvero tutti uguali, parafrasando il cantautore Paolo Benvegnù,
"Frantumare le distanze. Superare resistenze. E riconoscersi per creare. Camminare senza chiedersi perché…" (Cerchi nell'acqua, Piccolo fragilissimi film, 2004).
E poi forse è meglio cominciare a fare, senza se o ma: questo è lo spirito che anima la nostra neonata associazione.
In passato si era scritto: "L'ambizione è di riuscire, un domani, a creare una programmazione costante che possa essere più che "una volta ogni tanto"…diciamo che si vorrebbe mantenere questa promessa, abbinata all'idea del contribuire, con iniziative culturali-musicali, alla formazione e alla informazioni dei giovani e dei cittadini, su tematiche riguardanti essenzialmente l'integrazione sociale e culturale delle fasce più deboli.

EVENTI ORGANIZZATI

2010
. 26 marzo: presentazione dell'associazione ORIGAMI con i PERTURBAZIONE: concerto per disegnatore e orchestra.
. 24 aprile: DOPO DI NOI/CON NOI conferenza nell'ambito della Fiera del Volontariato.
. 27 maggio: presentazione del libro NOIR ET BLANC EN COULEURS di EDOARDO DI MURO.
. 20 giugno: LO SHOW DEI TUOI SOGNI reading parole di TIZIANO SCARPA (Premio Strega 2009), suoni e sogni di LUCA BERGIA (Marlene Kuntz) e DAVIDE ARNEODO.
giugno/luglio: ZOOLIVE, in collaborazione con Associazione Culturale Art.ur e Betulla Records.
. 10 luglio: TESOR MUSICAL, in collaborazione con ProLoco Aisone, Cooperativa Aisa.
. 23-24 luglio: ALP ME!, in collaborazione con Comune di Vinadio, Cooperativa Aisa, Betulla Records, Playmob.
. 17-18 settembre: ENCODE FESTIVAL 2010 con NICCOLO' FABI, EDIBLE WOMAN, VOV, MICROMATTIC, ROB BARDINI, THELICIOUS, FROSTBYTE, LED.
. 03 dicembre: CENA AL BUIO in collaborazione con l'UNIONE ITALIANA CIECHI.
2011
. 16 settembre: DISCOVERLAND con ROBERTO BOB ANGELINI e PIER CORTESE.
giugno/luglio: ZOOLIVE, in collaborazione con Associazione Culturale Art.ur e Betulla Records.
. 30 settembre/1 ottobre: ENCODE FESTIVAL 9 con PAOLO BENVEGNÙ, LA MONCADA, ANDREA CERASO, TIM EXILE, VAGHE STELLE, DANIELE SCIOLLA, PLAYMOB.
. 11 novembre: ALTI I TONI con BANDA FRATELLI, MAMBO MELON, NICOLAS RONCEA.
2012
. 28 gennaio: LOSCOMOBILE + OAXACA.
. 17 febbraio: L'AMANTE PERFETTA - reading tratto dall'omonimo libro di GIANCARLO VISSIO con LUCA OCCELLI E LUCA ALLIEVI.
. 03 marzo: LOU SERIOL "MAQUINA ENFERNALA" concerto/presentazione del nuovo album.
. 16 marzo: D.MUSICA E PAROLE: reading/concerto di SERENA COVELLA, ALBERTO SAVATTERI, FRANK PRIOLA, ENRICO BORSALINO.
. 23 marzo: MUSE-IC con GNU QUARTET
. 27 aprile: inaugurazione sala prove MATRICE SONORA
. 12 maggio: ARGALART concerto/concorso fotografico con MOVIE STAR JUNKIES, PACIFIC BLUES BAND
. 17 giugno: IL RITMO DELLA RICOSTRUZIONE, in collaborazione con Le Basse e Cuneo Canoa.
. 05-06 ottobre: ENCODE FESTIVAL 2012 (10° edizione) con IORI'S EYES, DIVERBA, MERÇE VIVO, SKINNERBOX, AKE, ATZMO, PLAYMOB

ASSOCIAZIONE CULTURALE ORIGAMI
Via Tagliamento, 10
12011 Borgo San Dalmazzo (CN)
info@associazioneorigami.it
tel. 339 7491335

CONTRIBUTO MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE ORIGAMI

Lo spazio come luogo di aggregazione giovanile: musica e parole

Musica e parole per raccontare lo spazio di aggregazione giovanile attraverso le composizioni di musicisti e scrittori: i loro punti di vista raccontano gli spazi, i problemi dei giovani attraverso la loro sensibilità, attraverso sottili intrecci di metafore e composizioni musicali.

Ognuno descrive mediante la propria emotività, dando risalto a questo o all'altro punto di vista, spesso capace di sconvolgere completamente il pensiero del lettore o dell'ascoltatore.

In ambito letterario la figura più evidente è quella del flâneur, introdotta dal poeta francese Charles Baudelaire, per indicare quello che in italiano (anche se non c'è una traduzione esatta) ha un'accezione quasi negativa di bighellone o perdigiorno.

In francese invece il termine ha un valore poetico: il flâneur assapora ogni luogo e lo vive con i 5 sensi e attraverso essi li racconta, girovagando per la città ed i suoi spazi.

Nello stesso modo la musica ha trascritto in parole quello che la fotografia poteva far vedere, ma con una dovizia di particolari che va oltre la capacità comunicativa di un'immagine: un po' come vivere un momento nella sua completa tridimensionalità.

Il cantautore è forse la figura più vicina a quella del flâneur, ma anche numerose band hanno osservato e riportato in note alcuni luoghi o situazioni.

Per esempio, i Beatles hanno raccontato Liverpool attraverso molte composizioni: dalle più famose canzoni quali "Penny Lane" e "Strawberry Field" fino alla meno nota "In my life" in cui Lennon ricorda di un luogo dove era solito prendere l'autobus e di altri luoghi dell'adolescenza.

Ricordi e problematiche giovanili che si intrecciano.

Come nelle canzoni dei Clash, sempre pungenti e provocatorie ma dense e comunicative, assurte a manifesti di malessere e proposte ed utilizzate come megafono per moltiplicare il messaggio.
Uno dei pregi della musica è quello di consentire di rivisitare le canzoni rendendole proprie attraverso nuovi arrangiamenti ed interpretazioni fino ad apportare ancora un'ennesima sfumatura.
Lo stesso "gioco" è possibile musicando, o sonorizzando come si dice in ambito artistico-performativo, poesie o racconti, sottolinenando momenti della composizione.
L'intervento proposto da Origami, "Musica e Parole", ha voluto mettere insieme tutto questo attraverso parole e note, rime e ritmi.

Serena Covella – voce.
Insegnante di Lettere, cantante per passione, ha trovato nella musica indipendente, la possibilità di conciliare l'amore per il canto a quello per la letteratura.
Alberto Savatteri – chitarra.
Diplomato in chitarra classica, ha all'attivo numerosi progetti musicali ed insegna chitarra presso Scuole Medie ad Indirizzo Musicale e Istituti Civici Musicali.
Enrico Borsalino – bassista.
Bassista di ventennale esperienza, di recente convertitosi al contrabbasso elettrico.

LA FORMAZIONE DEL SENSO DEL SÉ COME DIALETTICA TRA SÉ E L'ALTRO NELLA DINAMICA RELAZIONALE

I potenziali di sviluppo in uno spazio di aggregazione giovanile. Riconoscere se stessi attraverso l'altro: chi è l'altro? Protagonismo giovanile e cittadinanza attiva

Pier Giuseppe Depetris

Partiamo dal presupposto che i giovani in generale nel corso di questa fase della loro esistenza si ritrovano a far fronte a vari bisogni primari. Ci siamo posti alcune domande, tra cui la prima è: tra i bisogni primari quali sono i più urgenti in un periodo **difficile** (globale, locale, economia, isolamento, etc.) come questo che stiamo vivendo?

Tra i bisogni ci sembra di dover insistere e approfondirne particolarmente alcuni.

Il primo è il bisogno dell'altro, il bisogno d'aggregazione, di stare con l'altro, di conoscerlo, di avere voglia di conoscerlo e di condividere con lui spazi e tempi della propria vita. Pertanto dovremmo anche in generale tener presenti le categorie di inclusione ed esclusione.

Il fatto di favorire in svariati modi nei giovani l'interesse per l'altro si presenta come una delle fasi preliminari per poi favorire e far crescere l'aggregazione. Il bisogno di conoscere l'altro, chiunque sia, nasce dall'interesse, dalla curiosità, dalla capacità di trovare i punti comuni con l'altro. L'altro rappresenta anche lo specchio di noi stessi e delle nostre parti positive e non, ed un confronto e un dialogo aperto e sincero con l'altro è un'esperienza che arricchisce, fa crescere, richiede di non fermarsi al ruolo sociale dell'altro, ai pregiudizi sociali, stimola la volontà dell'incontro, ci fa emergere i limiti e le risorse, richiede disponibilità nel poter costruire qualcosa insieme. L'altro può essere colui con il quale mettendo in comune le risorse e collaborando passo bene il mio tempo o inizio un'attività lavorativa o coltivo interessi e conoscenze comuni (culturali, etc.), o con il quale ci organizziamo per compier attività sportive o progettiamo iniziative a favore del territorio e così via. Pertanto da un punto di vista psicosociale si apre tutto un settore di sensibilizzazione all'altro: lo scoprire insieme le modalità di interesse e relazione con l'altro, che vive nello stesso contesto, che può avere i suoi problemi e i suoi punti di forza.

UN ALTRO DEI FATTORI FONDAMENTALI è LA **FIDUCIA** NELL'ALTRO, che mette in atto l'inclusione, mentre la sfiducia e il non fidarsi portano all'esclusione.

INGREDIENTI DELLA FIDUCIA sono vari, tra cui il riconoscimento dell'altro.

Una delle barriere alla fiducia può essere il giudizio o i **pregiudizi e gli stereotipi**. L'uomo non può vivere senza giudicare se stesso e gli altri, e l'azione s'arresterebbe senza il giudizio. Il giudizio è un atto sociale, ma un giudizio netto o un pregiudizio possono escludere l'altro o gli altri.

Nel giudizio esiste un'interazione tra l'oggetto e l'osservatore, con le sue credenze, teorie ed aspettative. La percezione non è solamente sociale per il suo oggetto, ma lo è anche nei suoi processi.

PERCHÉ L'ALTRO È COSÌ IMPORTANTE?

Nel processo di costruzione dell'identità, avvengono alcune transazioni: tra l'identità per sé e quella per gli altri, tra l'identità rappresentata dal soggetto verso l'altro e l'identità riflessa dall'altro. Zazzo (1993) pone l'accento sulla «svolta attraverso l'altro» (détour par autrui) nel processo di auto-riconoscimento allo specchio; il bambino guarda, soprat-

tutto, l'immagine dell'altro e riconosce prima l'altro, finché non arriva a discriminare l'immagine di sé da quella dell'altro. La coerenza di sé, con la percezione che passa attraverso l'altro, può essere d'aiuto nella fissazione e nella stabilizzazione dell'identità stessa. La coscienza di sé (personale e pubblica) designa l'aspetto dinamico dell'identità ed è inseparabile dalla coscienza dell'altro. Ciascuno porta, nel suo corpo ed in sé, una parte di sé e una parte proiettata dallo sguardo degli altri. Freud (1856-1939) ci parla del malessere e delle difficoltà a vivere con l'altro, della sua inquietante estraneità, della nostra estraneità, come se l'altro, l'alterità fosse il nostro stesso inconscio. Quando fuggiamo, o combattiamo l'estraneo, lottiamo contro il nostro inconscio. L'estraneo è in ognuno: se riconosco di essere estraneo, sono estraneo e non ci sono più estranei.

L'attività organizzatrice dell'individuo gioca il ruolo di moderazione, tra la percezione di sé e le percezioni sociali. Apparenza "oggettiva" e "soggettiva" sono delle realtà distinte, ma che, comunque, si influenzano reciprocamente. Per il corpo soggettivo, la soddisfazione corporea costituisce la dimensione valutativa predominante di un corpo globalmente amato o non amato, accettato o non accettato, globalmente conforme o non conforme alle norme sociali. La soddisfazione corporea prevede e condiziona fortemente la soddisfazione nei propri confronti (Secord e al, 1953): per le donne, la soddisfazione corporea è più legata alla seduzione ed alla sua conformità ad una forma corporea ideale e, per gli uomini, ad una forma ideale ed all'efficienza corporea.

"La persona è un dentro che ha bisogno di un fuori", dice Mounier (1947). Lo sguardo dell'altro può essere sostenuto, filtrato e direzionato dai pregiudizi, sulle espressioni e sulle rappresentazioni del corpo. Sappiamo che una debole distanza, tra corpo proprio ed ideale, comporta un maggiore adattamento generale, una maggiore soddisfazione e stima di sé. Quindi, l'immagine positiva di sé e quella positiva che diamo agli altri migliorano e rafforzano un vissuto positivo del corpo, e viceversa.

È nello sguardo degli altri dove l'individuo trova la conferma della sua esistenza, della sua importanza, sentendosi a volte simile e a volte diverso dall'altro. Lo sguardo ed, in particolare, quello sul corpo, tocca il legame che unisce il soggetto agli altri e può essere un mezzo per accedere all'umanità. Per Rousseau (1954), la considerazione passa dallo sguardo: "…ciascuno comincia a guardare gli altri ed a voler essere guardato". Il bambino ha bisogno dello sguardo dei suoi genitori o dei loro sostituti, il professore di quello degli allievi, gli amici si confrontano l'un l'altro e, spesso, lo sguardo di un amico comunica assai più di tante parole. Per Todorov (1998), ogni esistenza è, anche, un riconoscimento, che può essere materiale o immateriale. L'aspirazione al riconoscimento può essere cosciente od inconscia, e manifestarsi attraverso meccanismi razionali, quanto irrazionali. Ciascuno ha bisogno di riconoscere ed essere riconosciuto dall'altro, sentiamo tutti la necessità di riconoscerci nel viso altrui, di poterci sentire bene con l'altro. Quando ciò diventa impossibile o difficile per molteplici cause, siamo di fronte ad un problema umano e sociale di una certa gravità e spessore, che non va assolutamente sottovalutato o negato. Ciò che scopriamo, in noi stessi, lo possiamo vedere negli altri. Lo sguardo, considerato come il senso del contatto a distanza, è dotato di un potere quasi tattile sull'altro, che può sentirsi toccare da quel tipo di sguardo. Lo sguardo è, quindi, un modo di entrare in contatto con l'altro, riconoscerlo e dargli vita.

Per citare non più un autore famoso ma un cantautore, Georges Moustaki dice in una sua canzone: "io sono te, io sono me, io sono chi mi assomiglia…, io sono l'altro" («je suis toi, je suis moi, je suis qui me ressemble…, je suis l'autre»). Dunque, passia-

mo dal corpo per l'altro al corpo per sé, transitando attraverso ripetuti rinforzi, nel corso dello sviluppo dell'individuo. Come ci dice Gibson (1966): "percepire il mondo significa percepire, nello stesso tempo, se stessi". È un po' come se, riguardo ai giudizi, le valutazioni e le norme sulla vita, sugli altri e su noi stessi, inscritte nel corpo, indossassimo abiti di altre persone, senza esserne coscienti. Se siamo coscienti di quali sono i nostri veri abiti e di quelli che non lo sono, non per questo siamo obbligati a disfarcene, per il solo fatto che non ci appartengono: possiamo semplicemente indossarli, magari divertendoci, conoscendone bene la provenienza. È, anche, probabile che essere veramente coscienti di quali sono i nostri veri indumenti significhi conoscere, in profondità, la nostra verità e prendere in mano le redini della nostra vita, senza l'obbligo assoluto di condurla come vogliono e si attendono gli altri da noi.

Importante è il riconoscimento dell'alterità culturale, sociale, storica, psicologica che corrisponde sempre ad una distanza tra osservatore ed osservato, che sia gruppo o individuo. L'individuo non è che l'incrocio necessario ma variabile di un insieme di relazioni.

La **costruzione** e la **negazione** dell'altro avviene quotidianamente negli individui e, tra loro, nei soggetti all'interno dei gruppi sociali e può essere favorita dall'abitare e vivere in "luoghi", anziché in non luoghi, per riprendere la distinzione ormai assai diffusa di M. Augè.

Per J. Hillmann il male e i disastri che ne conseguono nascono dall'incapacità di pensare l'altro.

L'altro è una categoria complessa. Il sociale e l'individuale sono l'uno come l'ombra proiettata dall'altro.

A tale bisogno di aggregazione, sappiamo, possono rispondere varie forme tra cui gli spazi di aggregazione giovanile, definiti anche azioni di sistema. Sistema presuppone una visione solistica e un intervento su una parte modifica il tutto. Si usa la parola Centro (Piemonte, Lombardia) o Spazio (Emilia Romagna) perché la parola Centro evoca il concetto di punto. La relazione con un punto può essere di vicinanza da o di lontananza da, la parola "spazio" evoca invece il concetto di volume. Un volume contiene, ad un volume si sta dentro: non c'è vicino o lontano, c'è dentro o fuori. Questo stesso seminario, quest'anno, nella sua denominazione ha inteso scegliere il termine "spazio", anziché centro. La parola "centro" è collegata all'idea di potere, quindi di autocrazia, mentre la parola "spazio" è collegata all'idea di libertà, quindi di democrazia. Il "centro" è protagonista, tutto converge verso esso: quindi è un contenuto; lo spazio è uterino, si sta dentro ad esso: quindi è un contenitore.

Per "Spazio di aggregazione giovanile" si intende dunque uno spazio polifunzionale, riservato ai giovani, in cui essi possano incontrarsi e intrattenersi per sviluppare competenze in attività di tipo creativo, culturale, ludico, di informazione e di formazione finalizzate alla promozione dell'agio e alla prevenzione del disagio.

Luoghi in cui, mediante il sostegno di giovani operatori, si lavora mirando all'accrescimento delle competenze giovanili utilizzando le metodologie della programmazione dal basso, della progettazione partecipata e dell'educazione tra pari. In breve, gli "Spazi di aggregazione giovanile" sono spazi in cui si promuove l'aggregazione intorno ad attività comuni e questi spazi possono essere di vario tipo: dai Centri di Aggregazione Giovanile tradizionalmente intesi ai Centri autogestiti (per esempio i Centri sociali), ai Centri monotematici, nei quali non si svolgano attività assimilabili ad impresa (per esempio sale prove musicali), alle Polisportive, alle Associazioni culturali e/o di promozione sociale, alle Parrocchie/Oratori, all'Informagiovani, fino all'Aggregazione informale con finalità definite.

In questo contesto l'aggregazione giovanile costi-

tuisce un significativo livello di protagonismo dei giovani e di prevenzione del disagio. Altro punto importante sarà la relazione tra il CAG o SAG con l'esterno, con le variabili e le dinamiche psicosociali che possono crearsi e su cui si può interagire.
A volte come tra gli individui si creano dei blocchi, delle difficoltà di relazione: bisogna intervenire sulle dinamiche tra i gruppi e nei gruppi stessi.
Partendo dai bisogni reali dei giovani diventa più possibile dare continuità all'aggregazione e al costruire qualcosa con l'altro, evitando il rischio di creare un evento che si esaurisca alla sua conclusione.
Abbiamo poi il bisogno primario della casa, dell'abitazione, della domiciliarità, senza il quale ogni progetto di vita per il futuro diventa alquanto difficile da realizzare. Dunque il bisogno di un'abitazione dignitosa, a volte possibilmente condivisa con altri, legato alla realizzazione di una certa autonomia e indipendenza di vita e di scelte.
Su questo fronte ci siamo attivati per offrire ai giovani, anche come recente associazione, delle risposte, in un'ottica non assistenziale, per la quale ci sono già altri enti preposti, bensì in un'ottica di responsabilizzazione diretta degli utenti con attenzione alle possibilità e occasioni che vengono proposte.
Come esempio citiamo l'interessante esperienza di Savigliano, con l'Educativa di strada e in collaborazione con il Consorzio Monviso Solidale, per migliorare la qualità di vita e il benessere generale degli abitanti di tale cittadina e attivare percorsi di autonomia sociale, rivolti particolarmente ai giovani e alle fasce deboli, con la promozione di eventi sportivi, serate di prevenzione, conoscenza e contatto dei giovani in strada, partecipazione alla consulta giovanile, collaborazione con la rete di associazioni e servizi territoriali.
Un ulteriore bisogno, a cui per problemi di tempo accenneremo solamente, ma non meno vitale e importante degli altri già citati, è il bisogno lavorativo: sappiamo quanto la soddisfazione per la propria qualità di vita sia collegata all'attività lavorativa, a sua volta collegata con l'autonomia.
A tale proposito riteniamo, come associazione Albedo 79, costituita da poco, che non si possa prescindere dalla risoluzione di questo bisogno nelle situazioni che lo richiedono e che ci siano varie forme per attuare questo attraverso modalità di progettazione partecipata.
Un equilibrio di soddisfazione dei bisogni analizzati (aggregazione – autonomia – abitazione – lavoro) concorre sicuramente al crearsi di un possibile stile e qualità di vita sani nei giovani.

ASSOCIAZIONE
Culturale **GEGHEBABA**:

L'Associazione nasce nel 2009 dall'unione di un collettivo di giovani artisti di diverse discipline con l'intento di promuovere l'arte in tutte le sue forme. La dimensione multidisciplinare del collettivo crea le basi per lo sviluppo di attività in diversi campi artistici: fotografia, pittura, scultura, moda, danza, teatro, arti circensi e musica.
Obiettivi dell'Associazione sono la creazione di un nucleo associativo in cui far confluire e fruttare le risorse intellettuali di coloro i quali intendono diffondere informazioni e comunicare attraverso le arti e la cultura; preservare e promuovere il patrimonio artistico, storico e culturale delle comunità locali; migliorare la promozione dell'arte locale e internazionale; valorizzare i mezzi tradizionali, multimediali e digitali come strumento di comunicazione artistica e culturale; crescita di reti di collaborazioni a livello locale/nazionale/internazionale; promozione di pratiche di apprendimento formale, informale e non formale; collaborare con i giovani del territorio, i cittadini, i partners, le Istituzioni, i Governi, e le organizzazioni internazionali per raggiungere le finalità dell'Associazione.
L'associazione "Geghebaba" per il raggiungimento dei suoi fini, intende promuovere varie attività, in particolare:
attività ordinarie: festival, mostre, serate a tema (anche di autofinanziamento), happening artistici, eventi culturali, iniziative giovanili, scambi internazionali, servizio volontario europeo, laboratori, cine forum, studi e ricerche artistiche, sociali e culturali;
attività culturali: eventi, dibattiti, seminari, congressi, rassegne e concorsi artistici e culturali; itinerari artistici e culturali, campagne informative e di sensibilizzazione;
attività di formazione: corsi teorico/pratici volti all'utilizzo e alla conoscenza delle tecniche artistiche.
Storia dell'Associazione
Pochi mesi dopo la sua costituzione, l'Associazione organizza lo Shakabum Day, il Festival d'arte di strada di Cuneo. La prematura scomparsa di Fabio Musso,

in arte appunto "**Shakabum**", amico e artista di strada, e l'intento di ricordarlo con una giornata di festa, incontro, aggregazione e sperimentazione artistica, permette l'organizzazione del Festival nel maggio del 2009. Il festival, giunto nel 2012 alla sua quarta edizione, vuole essere un laboratorio artistico permanente negli spazi di aggregazione urbani. Il tema del Festival è l'interazione con il pubblico, oltre che tra gli artisti che vi partecipano. Le strade e le piazze della città si riempiono di spettacoli di arti circensi, teatro di strada, danza urbana, musica; laboratori artistici e creativi; esposizioni di opere d'ingegno e performance di artisti visivi. Centinaia di artisti e migliaia di spettatori hanno partecipato alle passati edizioni del Festival interagendo e sperimentando la creatività quale forma di espressione e aggregazione. Il Festival si sta aprendo a collaborazioni con Istituti e accademie artistiche, conservatori, associazioni e gruppi informali di giovani. L'intendo degli organizzatori è quello di far crescere il potenziale artistico della città di Cuneo e di migliorare l'interazione tra le arti coinvolte, oltre a quella tra gli artisti e il pubblico.
L'Associazione promuove inoltre serate di cabaret e di improvvisazione teatrale come spazio di interazione artistica e culturale. Ogni anno nel mese di aprile l'Associazione organizza lo "**Shakabaret**", evento nel quale si misurano alcuni dei più validi artisti della scena piemontese, che allietano il pubblico presente con gag comiche e performance artistiche, sketch teatrali e numeri di magia, offrendo ai presenti uno spettacolo di alto livello ed una serata all'insegna del divertimento e dell'arte di strada. L'iniziativa si inserisce all'interno della rassegna "**Aspettando…Skakabum!**", con la quale si vuole ricreare quell'atmosfera coinvolgente e magica che ha caratterizzato le passate edizioni dello Shakabum prima ancora che il Festival abbia inizio, portando così una ventata di creatività e spensieratezza artistica.
Le serate di improvvisazione teatrale vogliono favorire l'aggregazione e l'interazione, utilizzando la creatività quale mezzo espressivo. Un elettrizzante spettacolo di improvvisazione teatrale dal ritmo frenetico e senza regole con funambolici e temerari improvvisatori. Un presentatore stuzzica il pubblico per avere informazioni da utilizzare come suggerimenti e incipit delle improvvisazioni giocate su stili impossibili o categorie assolutamente originali e inedite in un continuo contatto diretto con il pubblico. La rappresentazione prende dunque vita grazie all'interazione fra gli attori e gli spettatori, instaurando fra le due parti un forte legame creativo. Il pubblico può diventare attore, proporre i temi delle improvvisazioni teatrali, votare le migliore squadra e, sicuramente, divertirsi. L'obiettivo delle serate è quello di creare una nuova forma di aggregazione permanente e continuativa, che attraverso l'improvvisazione stimoli l'interazione, la comunicazione e la formazione di gruppi. Lo spazio inteso quindi come luogo vivo di cultura e di sperimentazione.
Altri spazi di aggregazione promossi dall'Associazione utilizzando l'arte quale strumento di incontro e interazione sono i laboratori artistici e creativi. L'Associazione promuove laboratori gestiti da artisti locali in eventi e manifestazioni. L'arte è in ognuno di noi sotto forma di potenziale creativo; i laboratori vogliono fornire ai partecipanti le basi per potersi esprimere attraverso l'arte, favorendo al contempo l'incontro e il dialogo.
L'Associazione organizza ogni anno la "**Shakart**": mostra d'arte collettiva aperta alla partecipazione dei giovani artisti di tutte le arti visive.
L'Associazione sta prendendo parte al collettivo artistico spontaneo promosso dalla "Fondazione Peano" con l'intendo di dare maggior impulso e vitalità alla professionalità dei giovani artisti del territorio.
L'Associazione sta lanciando il progetto Shakabum con l'intendo di sviluppare un flusso artistico e creativo inarrestabile, un fiume di libera espressione e interazione tra tutte le discipline artistiche. Il progetto stimola la partecipazione attiva della gente, la creatività e l'interazione, promuovendo allo stesso tempo la professionalità e l'imprenditorialità artistica e culturale.
Il progetto Shakabum intende sviluppare due spazi di aggregazione artistica e culturale: una residenza artistica multidisciplinare e una galleria-laboratorio permanente, spazi dove gli artisti possano esprimersi attraverso i loro spettacoli e le loro opere.

Maggiori informazioni sul progetto sono disponibili sul sito internet dell'Associazione HYPERLINK

www.shakabum.com.

L'Associazione aderisce alla neo nata "Assemblea per la cultura" di Cuneo, movimento spontaneo di aggregazione giovanile al quale aderiscono centinaia di giovani cuneesi e decine di associazioni giovanili, artistiche e culturali. L'Assemblea per la cultura si sta organizzando per ottenere e/o costruire uno spazio di aggregazione e libera espressione per tutte le arti dello spettacolo.

INTERVENTO ARTISTICO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE GEGHEBABA

Gioco di attori

Due attori interagiscono con il relatore, tra di loro e con il pubblico attraverso dialoghi, sketch, improvvisazioni. La performance artistica accompagna la descrizione delle attività sviluppate dall'Associazione con un approccio narrativo di esperienze vissute, esternando difficoltà riscontrate e soluzioni adottate per risolverle, sfide e difficoltà, ma anche successi e soddisfazioni. Gli attori colorano le presentazioni con emozioni vissute dai giovani cuneesi impegnati nell'organizzazione di eventi artistici e culturali, prestando particolare attenzione al tema dello spazio di aggregazione. Gli spazi ci sono? Si possono utilizzare? Come?

Introduzione

L'Associazione Culturale Geghebaba propone la sua visione di spazio di aggregazione e interazione artistica e culturale attraverso la presentazione delle attività svolte dal 2009. Una visione di spazio quale luogo fisico di incontro e aggregazione nella città di Cuneo: strade, piazze, teatri, locali, sale espositive;

una concezione di spazio urbano funzionale all'interazione artistica multidisciplinare.
L'Associazione nasce nel 2009 dall'unione di un collettivo di giovani artisti di diverse discipline con l'intento di promuovere l'arte in tutte le sue forme. La dimensione multidisciplinare del collettivo crea le basi per lo sviluppo di attività in diversi campi artistici: fotografia, pittura, scultura, moda, danza, teatro, arti circensi e musica.

Festival d'arte di strada Shakabum DAY

Il festival, giunto nel 2012 alla sua quarta edizione, vuole essere un laboratorio artistico permanente negli spazi di aggregazione urbani. Il tema del Festival è l'interazione con il pubblico, oltre che tra gli artisti che vi partecipano. Le strade e le piazze della città si riempiono di spettacoli di arti circensi, teatro di strada, danza urbana, musica; laboratori artistici e creativi; esposizioni di opere d'ingegno e performance di artisti visivi. Centinaia di artisti e migliaia di spettatori hanno partecipato alle passate edizioni del Festival interagendo e sperimentando la creatività quale forma di espressione e aggregazione. Il Festival si sta aprendo a collaborazioni con Istituti e accademie artistiche, conservatori, associazioni e gruppi informali di giovani. L'intendo degli organizzatori è quello di far crescere il potenziale artistico della città di Cuneo e di migliorare l'interazione tra le arti coinvolte, oltre a quella tra gli artisti e il pubblico.
Il gioco di attori ha espresso i timori e la curiosità di una signora anziana cuneese e di un giovane artista, mettendo in contrapposizione le loro visioni sul Festival in un dialogo costruttivo per facilitare l'incontro nella giornata della manifestazione. Il dialogo inizia con gli aspetti logistici della chiusura delle strade cittadine, sempre problematico per i cittadini ma importantissimo per gli artisti, rimarcando in seguito la gratuità dell'evento, al quale la signora porterebbe volentieri i propri nipoti. Il relatore riveste il ruolo di facilitatore tra gli attori coinvolti, stimolando il dialogo ed il confronto, e presentando allo stesso tempo la macchina organizzativa del Festival: la

durata della manifestazione, gli artisti coinvolti, gli aspetti finanziari e gestionali della manifestazione, le complicazioni burocratiche per sviluppare attività innovative. Viene inoltre proiettata una presentazione con fotografie della manifestazione per far capire alla signora ed al pubblico di cosa si stia discutendo.

Progetto Shakabum

Il relatore, su stimolo della signora interessata a sapere se non sia possibile inventarsi altre iniziative artistiche, presenta il progetto Shakabum dell'Associazione. Il progetto intende sviluppare la professionalità artistica tramite lo sviluppo di attività residenziali (organizzazione di matrimoni, cene a tema, cene aziendali) ed itineranti (regia artistica di notti bianche, sagre, festival). Obiettivo del progetto è stimolare un flusso artistico e creativo inarrestabile, un fiume di libera espressione e interazione tra tutte le discipline artistiche.

Il relatore presenta l'ultima creazione del progetto Shakabum, le serate di improvvisazione teatrale. Questa attività favorisce l'aggregazione e l'interazione utilizzando la creatività quale mezzo espressivo. Un presentatore stuzzica il pubblico per avere informazioni da utilizzare come suggerimenti e incipit delle improvvisazioni, giocate su stili impossibili o categorie assolutamente originali e inedite, in un continuo contatto diretto con il pubblico. La rappresentazione prende dunque vita grazie all'interazione fra gli attori e gli spettatori, instaurando fra le due parti un forte legame creativo. Il pubblico può diventare attore, proporre i temi delle improvvisazioni teatrali, votare le migliore squadra e, sicuramente, divertirsi. L'obiettivo delle serate è quello di creare una nuova forma di aggregazione permanente e continuativa, che attraverso l'improvvisazione stimoli l'interazione, la comunicazione e la formazione di gruppi. Lo spazio inteso quindi come luogo vivo di cultura e di sperimentazione. Il video di presentazione dell'attività incuriosisce la signora che si chiede se gli attori fossero veramente il pubblico. Il giovane artista conferma la semplicità realizzativa di questo tipo di attività.

Assemblea per la cultura

Il relatore presenta l'Assemblea per la Cultura di Cuneo, movimento spontaneo di aggregazione giovanile al quale aderiscono centinaia di giovani cuneesi e decine di associazioni giovanili, artistiche e culturali, inclusa la Geghebaba. L'Assemblea per la cultura si sta organizzando per ottenere e/o costruire uno spazio di aggregazione e libera espressione per tutte le arti dello spettacolo.

La signora chiede maggiori spiegazioni sull'Assemblea, essendo incuriosita dall'iniziativa. Il relatore spiega lo sviluppo dell'Assemblea dal momento della sua fondazione nel mese di aprile 2012, quando qualche decina di giovani e alcune Associazioni si sono riunite per ragionare sull'esigenza di uno spazio di aggregazione giovanile. Obiettivo dell'Assemblea è ottenere con il supporto del Comune di Cuneo uno spazio di aggregazione giovanile multifunzionale. Il giovane artista chiede informazioni sull'avanzamento dei lavori, sembrandogli strano che a Cuneo non ci sia uno spazio per i giovani. Il relatore illustra le tappe dei lavori svolti con gli Assessori del Comune: ricerca catastale di immobili di proprietà comunale, pianificazione di attività da realizzare nello spazio, analisi dei tecnici comunali sugli spazi disponibili. La signora interviene commentando che a Cuneo ci sono tanti spazi per gli anziani, tra i quali il Centro Anziani. Il giovane artista ribadisce l'esigenza di un Centro Giovani.

Per maggiori informazioni sulle attività realizzate dall'Associazione e sul nuovo progetto Shakabum visitate il sito internet **www.shakabum.it**, dove troverete i video e le presentazioni presentati nel Seminario della Fondazione Peano.

LO SPAZIO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

Luogo poliedrico e di confine tra promozione dell'agio e prevenzione del disagio

Chiara Grazia Capussotti

L'Adolescenza: in famiglia, nel territorio. Una fotografia dell'esistente

Pensiamo alla **crisi dei ruoli genitoriali** e constatiamo una situazione d'impasse della famiglia nell'affrontare serenamente il proprio ruolo genitoriale.
Separazioni, nuove forme di ricomposizione, tempi di vita frenetici, solitudine, preoccupazioni lavorative… sono tutti elementi che incombono sulle relazioni interne ai nuclei familiari indebolendo la predisposizione all'ascolto reciproco e all'accoglimento empatico. I cambiamenti specifici che accompagnano l'adolescenza pongono inoltre la famiglia di fronte alla necessità di una riorganizzazione dei propri equilibri interni e di un'attivazione di nuovi processi di adattamento. Le più frequenti derive sono riscontrabili in un eccessivo **permissivismo** (l'incapacità di sostenere un ruolo normativo coerente), un eccessivo **protezionismo** (verso un esterno avvertito sempre più come minaccioso e pericoloso), un atteggiamento di **delega** del proprio ruolo genitoriale a servizi e istituzioni del territorio (in primo luogo alla scuola).
L'adulto genitore, e il mondo adulto in generale, si presenta dunque all'adolescente come un mondo ambiguo: il giovane, che si trova in difficoltà a sostenere il proprio percorso di crescita, non è in grado, da solo, di promuovere un'autentica spinta all'autonomia e alla progettazione esistenziale.

Pensiamo all'idea di **territorio** e, nel lavoro quotidiano con ragazze e ragazzi, constatiamo una crescente difficoltà di appropriazione del territorio inteso, quest'ultimo, sia come spazio fisico, sia come insieme di soggetti – istituzionali e non, pubblici e privati, individuali e collettivi – esistenti in un dato contesto. Ragazzi della scuola media che – per motivi di tempo, di sicurezza, di controllo – vengono accompagnati in auto a scuola, all'attività sportiva, all'appuntamento con i coetanei…; ragazzi che trovano nel "centro commerciale" il luogo più attrezzato dove incontrarsi e stare insieme, **sono spaccati dai quali emergono segnali di scarsa conoscenza, di sotto-utilizzo e di fragile senso d'appartenenza al proprio contesto di vita**. Di conseguenza il legame con il territorio sembra essere debole e questa debolezza ostacola l'espressione dell'autonomia, compromette la partecipazione alla vita collettiva, produce un senso di incompletezza e di disagio.

Quale contributo può portare il servizio sociale al contesto giovanile?

Adolescenza e Servizio Sociale

L'adolescenza di cui si occupa il servizio sociale è l'adolescenza in disagio. Il Servizio Sociale promuove interventi a sua tutela sia su mandato dell'Autorità Giudiziaria, sia concordando gli interventi con la famiglia.
Il Servizio Sociale, quale istituzione, interviene in situazioni di disagio, rappresentate da giovani devianti, in abbandono scolastico, implicati in percorsi giudiziari e/o di dipendenza, appartenenti a nuclei familiari nei quali le relazioni coniugali e genitoriali sono compromesse, giovani stranieri alla ricerca di un'appartenenza.
Gli operatori sociali, i servizi specialistici, la fa-

miglia, la scuola, l'associazionismo, le parrocchie hanno il compito di porre in essere progettualità che favoriscano la partecipazione attiva delle ragazze e dei ragazzi al processo di definizione e condivisione degli obiettivi da perseguire, avviando, insieme all'adolescente, il processo di autonomia in modo che possa reinserirsi/inserirsi nell'ambito sociale, scolastico e/o lavorativo. **Elementi fondanti di questo processo sono la creatività, la partecipazione attiva, la consapevolezza di essere protagonisti del cambiamento, l'esperienza aggregativa.**

Le tipologie di intervento, promosse sul territorio dal Servizio Sociale, sono i sostegni educativi individuali; i centri di ascolto per adolescenti; i laboratori che, attraverso iniziative manuali, promuovono aggregazione, integrazione, scambio interculturale, acquisizione di abilità; **ma sono anche i centri aggregativi.**

Gli altri Enti si dedicano alla promozione dell'agio a favore dell'adolescenza, attraverso la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero. Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche.

Le politiche sociali hanno lo scopo di sostenere azioni di integrazione tra agio e disagio, volte alla promozione dell'agio e alla prevenzione del disagio, e di individuare spazi. Uno spazio polifunzionale, riservato ai giovani, è un luogo in cui essi possono incontrarsi e intrattenersi per sviluppare competenze in attività di tipo creativo, culturale, ludico, di informazione e di formazione.

Lo "Spazio di aggregazione giovanile"

Si usa la parola Spazio perché la parola Centro evoca il concetto di punto. La relazione con un punto può essere di vicinanza da o di lontananza da, **la parola "spazio" evoca invece il concetto di volume. Un volume contiene, ad un volume si sta dentro**: non c'è vicino o lontano, **c'è dentro o fuori**. La parola "centro" è collegata all'idea di potere, quindi di autocrazia, mentre **la parola "spazio" è collegata all'idea di libertà**, quindi di democrazia. Il "centro" è protagonista, tutto converge verso esso: quindi è un contenuto, **lo spazio è uterino, si sta dentro ad esso: quindi è un contenitore.**

Gli "Spazi di aggregazione giovanile" sono spazi in cui si promuove l'aggregazione intorno ad attività comuni, utilizzando le metodologie della programmazione dal basso, della progettazione partecipata e dell'educazione tra pari. In questo contesto l'aggregazione giovanile costituisce un significativo livello di protagonismo dei giovani e di conseguenza mira a prevenire il disagio.

Gli spazi di aggregazione giovanile sono definiti quindi come quei luoghi fisici in cui i giovani, in età 15/30, si incontrano e si intrattengono. Più in generale poniamo l'attenzione sul termine "giovanile" e cerchiamo di superare la confusione di chi codifica a livello scientifico o istituzionale le fasce di età, cambiando prospettiva, perché "i giovani" sono un tema trasversale, quindi che va oltre azioni servizi, programmi e progetti. Tuttavia è bene precisare che, sebbene gli "Spazi di aggregazione giovanile" siano aperti a tutti i giovani, le iniziative che propongono sono di volta in volta destinate a ragazzi di età diversa. Non di rado capita che le attività di un centro si rivolgano ad una fascia di età particolare e, in questo caso, si tratta solitamente della fascia 15/20.

La realizzazione di un centro aggregativo, per esem-

pio, rappresenta una valida e concreta risposta rispetto alla sensibilità creativa dei giovani, intesa appunto come uno spazio/punto di riferimento per l'incontro e la condivisione di momenti del tempo libero, di elaborazione partecipata di progetti, di protagonismo giovanile.

Definizione di "Centro di aggregazione giovanile"

La Regione Piemonte ha emanato la DGR n. 41-12003 del 15 marzo 2004 – Tipologia, requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori – nella quale sono definiti i CENTRI AGGREGATIVI PER MINORI (CAM).

Elenco delle tipologie: Centri di Aggregazione Giovanile tradizionalmente intesi; Centri autogestiti (es. Centri sociali); Centri monotematici, nei quali non si svolgano attività assimilabili ad impresa (es. sale prove musicali); Polisportive/Associazioni sportive; Associazioni culturali e/o di promozione sociale; Parrocchie/Oratori; Informagiovani; Aggregazione informale (purché basata su progettualità formalizzate, es. attività educative di strada sostenute da finanziamenti pubblici).

Fonti di finanziamento. Le attività e le iniziative poste in essere dagli "Spazi di aggregazione giovanile" si avvalgono spesso del sostegno finanziario dalle pubbliche istituzioni locali, regionali, nazionali e comunitarie.

Le attività e i servizi offerti devono necessariamente far dotare lo Spazio di aggregazione giovanile di una o più sale, di materiali e di attrezzature da destinare ad attività di interesse giovanile, tipo: sala con computer e connessione internet; sala prove musicali; piccola biblioteca con sala lettura; emeroteca; videoteca; sala giochi da tavolo; spazi per laboratori di diverso tipo ecc...

L'apertura al territorio del centro diviene elemento di unione tra agio e disagio. Il centro, inteso come piazza, come contesto di frequentazione libera, è frequentato dai ragazzi, ma concertato anche dalla presenza di figure adulte (operatori).

La realtà del territorio nel quale lavoro

Nel contesto territoriale nel quale lavoro (il Consorzio dei Servizi Sociali alla Persona – Cissp che corrisponde al territorio di quattro Comuni – Settimo Torinese, Leini, San Benigno Canavese e Volpiano – rispondente ad un bacino di circa 90.000 abitanti) l'educativa territoriale, denominata "SoStare", è gestita per conto del Cissp dalla Cooperativa Amimazione Valdocco. Nell'ultimo anno di lavoro, la Cooperativa ha esteso la propria progettualità verso l'apertura di un centro di aggregazione giovanile: il CAG denominato "Katapulta" ed ubicato nel Comune di Leinì.

Il CAG Katapulta: uno spazio in divenire

La scelta di aprire un centro aggregativo nel Comune di Leinì è stata motivata sia dall'esistenza di una struttura già presente messa a disposizione dal Comune (di circa 15.000 abitanti) sia dalla carenza di risorse socio-educative e di luoghi di aggregazione spontanea in quel territorio.

L'apertura del centro è stata preceduta da una fase preparatoria iniziale di circa due mesi che ha previsto:

– la mappatura del territorio e i contatti con alcune risorse significative: le operatrici coinvolte nella gestione di tale progetto si sono impegnate nella conoscenza del territorio attraverso un *lavoro di strada* per capire i luoghi di incontro dei ragazzi, il tipo di presenza in quel territorio e la gestione della loro quotidianità; ma anche attraverso dei *contatti con alcune risorse* per avere informazioni e per presentare il progetto. Da questo lavoro è emerso come il Comune di Leinì non offra alcun luogo di aggregazione e anche posti come giardinetti, la piazza centrale o i bar non sem-

brano particolarmente frequentati dai giovani. È più facile trovare qualche gruppetto di giovani in posti più isolati, agli angoli dei palazzi o dietro di essi. In modo particolare si sono presi contatti con l'oratorio, il cui parroco è risultato molto contento dell'iniziativa, vista la mancanza di risorse di questo genere, ma poco propenso ad una collaborazione; il contatto con la scuola media ha visto un gruppo di insegnanti molto interessate a collaborare per l'invio di alcuni ragazzi che manifestavano difficoltà scolastiche, ma soprattutto di tipo relazionale;

– l'allestimento della struttura: questa è risultata particolarmente adatta per uno spazio giovani, si affaccia su di una strada principale e non dista molto dal centro del paese, si avvale di due stanzoni disposti su due livelli e una stanza più piccola. Il centro è stato allestito nei migliori dei modi al fine di risultare accogliente e offrire spazi diversi modulabili in base alle attività da svolgere: uno spazio per l'attività di studio, uno spazio ralax per ascolto musica o visione film, uno spazio per giochi da tavolo, una postazione internet, un calcio-balilla;
– l'ideazione del nome "Katapulta" è legata ad un lavoro con le ragazze ed i ragazzi già in carico all'educativa territoriale;
– la promozione del Centro è stata attuata con volantinaggio.

Il CAG è stato inaugurato nel mese di novembre 2011, con un'apertura di due pomeriggi la settimana, prevedendo attività di studio e libera fruizione-laboratori per una fascia d'età 11-18 anni.
Per quanto riguarda i numeri, nella fascia d'età 11-14 ci sono stati circa 18 passaggi, e una decina di questi fruitori hanno partecipato con una continuità abbastanza regolare, si è formato, invece, un gruppetto di 6 ragazzi che hanno mostrato un interesse particolare nei confronti dello spazio giovani, vivendolo davvero come un punto di riferimento sociale ed educativo. I ragazzi in carico al servizio educativo erano 3, i quali si sono perfettamente integrati con il gruppo, al punto da sembrare anche loro liberi fruitori della risorsa. L'elemento che accomuna i ragazzi, sia quelli in carico sia quelli non in carico, risulta essere l'appartenenza ad un ambiente famigliare carente dal punto di vista educativo e/o culturale, con la conseguente difficoltà dei ragazzi a riconoscersi in un ruolo sociale attivo e positivo. Il centro ha inoltre accolto, per un breve periodo, ragazzi seguiti dal Servizio Sociale che risultano, per l'assistente sociale, poco agganciabili in quanto hanno già intrapreso la strada della devianza e dell'abbandono scolastico; questi ragazzi, contro ogni previsione e per il periodo che l'hanno frequentato, hanno usato il centro in modo adeguato, sono sempre stati molto rispettosi degli spazi e degli operatori, mostrando il bisogno di avere punti di riferimento alternativi.
Nel mese di aprile 2012 è stato promosso nel territorio un laboratorio di giocoleria attraverso un evento in piazza, sempre con lo scopo della visibilità e della promozione. Il laboratorio (attivo una volta a settimana per 6 incontri) ha visto la partecipazione di un totale di 7 ragazzi, tutti nella fascia d'età 11-14, nonostante nella promozione e nel volantinaggio, avvenuto anche per strada, fosse previsto di coinvolgere anche quelli più grandi.
Poiché la fruizione del CAG da parte di giovani di età 14-18 è stata scarsa, ora l'attenzione si concentrerà sulla promozione di strategie a loro favore, promuovendo attività ancora in elaborazione.

Che cosa si intende per politiche giovanili e quale ruolo possono svolgere i CAG?

La strategia dei CAG: il concetto di prevenzione
L'esperienza insegna come un anticipo dei percorsi

educativi comporta migliori risultati nell'età adolescenziale e giovanile. Fare prevenzione permette di prepararsi ai mutamenti. **Le politiche, i servizi come i CAG e i progetti che li coinvolgono hanno bisogno di tempo, di scadenze non immediate, di cicli di lavoro non solo annuali, di un respiro sufficiente a vederne i frutti.**

Apertura, cura, cultura. Un CAG che funziona è capace di relazionarsi e aprire il confronto con i giovani che "abitano" un territorio. Questo significa essere attenti e curare gli "spazi aperti", interrogarli, curarne la visibilità: così facendo chi amministra conosce e dialoga con la sua popolazione. Nelle politiche giovanili, delle quali titolare è l'ente locale, il CAG diviene un efficiente co-costruttore di reti, e conoscendo il territorio ed i bisogni dei giovani può favorire il raccordo e la collaborazione fra enti e servizi.

Quale ruolo hanno gli operatori?

I giovani possono essere sia protagonisti, sia portatori di problemi. Scegliere processi partecipativi permette agli educatori di accompagnare i giovani verso il protagonismo in un percorso costruttivo e proiettato verso i valori della corresponsabilità civile e della condivisione delle decisioni, attraverso il confronto, anche caratterizzato da aspetti di conflittualità (caratteristici dei processi decisionali democratici). L'adolescente è in divenire, deve acquisire autonomia e fiducia in sé, e per farlo deve conquistare la necessaria fiducia nell'adulto (quali i genitori o l'educatore) che deve imparare gradualmente a lasciare la mano del giovane.

Il CAG, attraverso gli strumenti del gruppo, dell'aggregazione, della socializzazione **è lo spazio dell'integrazione**, il crocevia di culture giovanili nel quale sottoporre l'identità ad un processo continuo di apertura e rielaborazione.

Di conseguenza i gruppi – accompagnati dagli operatori – si formano alla cittadinanza e questo formarsi alla cittadinanza modifica contemporaneamente il ruolo degli operatori, che, lasciando spazio al processo di autonomia, di acquisizione del ruolo di cittadinanza, gradualmente si orientano verso la forma della consulenza.

CONCLUSIONI

Il luogo alla cittadinanza

Il CAG si fonda sulla relazione intesa come principale strumento di crescita e di costruzione d'identità. Le azioni offerte e richieste sono ascoltare, riconoscere, rispondere, stare con e fare con in un clima che punta a restituire: il tempo che la fretta ha sottratto; lo spazio di libera espressione estromesso dalla strutturazione dei contesti; la profondità degli avvenimenti e degli incontri con coetanei e adulti; l'opportunità di riportare l'attenzione sulle storie di vita dei ragazzi attraverso il racconto di sé e la rielaborazione dei vissuti che aiuta ad orientarsi e scegliere.

Il CAG è, **nella sua posizione di frontiera, l'osservatorio più tempestivo di cui dispone un'amministrazione locale** per comprendere la condizione giovanile nel suo territorio.

Il CAG è anche un **luogo di transizione**, presidiato da adulti competenti, con specifica formazione in ambito educativo-relazionale, con i quali i giovani creano un'alleanza.

Ecco allora il **senso del CAG**: è una "**terra di mezzo**", uno spazio del presente nel quale gli adolescenti ed i giovani possono sperimentarsi. È lo spazio dove l'adolescente, attraverso un percorso individuale, attua, partecipando attivamente, percorsi di aggregazione e promozione che si concretizzano nel gruppo, ma anche in un contesto di "territorio" con il quale ci si relaziona. Nel processo di integrazione con esso, impara a fruire delle risorse del territorio.

I CAG possono aiutare i ragazzi di un territorio ad affrontare con successo il passaggio da semplici fruitori di risorse a promotori di iniziative. I momenti di partecipazione collettiva alla vita di un CAG sono ciò che rende il radicamento territoriale un dato di realtà. Il coinvolgimento permette alle persone di uscire dalla condizione di semplici "utenti di un servizio" per chiedere loro di fare un passo avanti, assumendosi in parte la responsabilità di una proposta che li riguarda in quanto cittadini.

Il CAG, promuovendo la partecipazione attiva alla cittadinanza, esplica la propria funzione poliedrica ed intermediaria tra ciò che non è ancora e ciò che è già, tra ciò che è in bilico, in divenire, e ciò che è più strutturato, tra una realtà di disagio e un luogo di agio.

ASSOCIAZIONE
Culturale GATTONARDO

Associazione Gattonardo e centro di aggregazione giovanile "Q.I."

L'Associazione Culturale Gattonardo si costituisce nel 2005 ed opera nel settore della cultura, dello spettacolo e dell'intrattenimento.
Realizza numerosi laboratori creativi e di educazione urbana, manifestazioni multiculturali come l'invenzione di "ISOLA DI MONDO", crea eventi creativi come "il Calendario del Gattonardo" e collabora con numerose istituzioni e realtà presenti sul territorio.
Dal 2010 l'associazione culturale Gattonardo ha la possibità di ospitarvi nella sua sede frutto di tanti sacrifici ed impegno di molti, un ampio spazio multifunzionale denominato "Qi" in cui potrete coltivare i vostri diversi interessi.
Gli spazi sono ad uso di tutti i soci e realtà associative presenti a cuneo e dintorni.
Aperto gratuitamente per i minori ed associazioni giovanili.

Dall'inaugurazione ad oggi abbiamo ospitato 20 tipologie di corsi, 74 eventi di varia natura, 12 laboratori e stage, 16 associazioni locali e loro attività ed ogni giorno accadono nuovi incontri e proposte di iniziative.

Il locale, per semplificazione, è suddiviso idealmente in cinque aree:

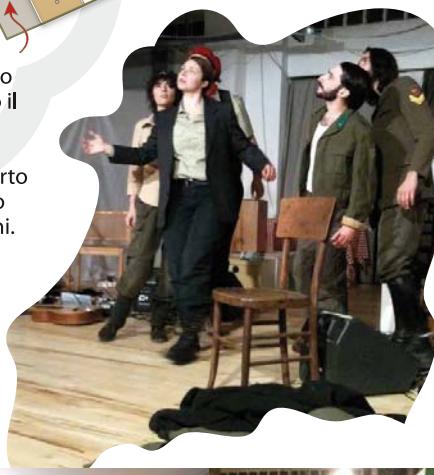
1) Tecnologia, dove i soci hanno a disposizione computer, stampanti, scanner, fotocopiatore, internet gratuito wireless, videoproiettore, postazioni dedicate con possibilità di affitto per gruppi o singoli adatto allo svolgimento di attività lavorative, scaricare e caricare files, consultare ed elaborare dati.

2) Arte, dove i soci possono trovarsi per corsi di formazione sulle arti figurative, disporre di attrezzature come cavalletti, strumenti da disegno, piani di lavoro lavagne luminose o per lo scambio di idee, progetti
ed attività

3) Natura, dove i soci possono partecipare a corsi e seminari sulla conoscenza dell'ambiente naturale, tramite soprattutto l'intervento di associazioni e realtà già presenti sul territorio.

4) Attività motorie, dove i soci possono partecipare a corsi di danza, motricità o semplicemente mantenersi in forma con gli attrezzi a disposizione, sfruttando il locale come base per le proprie escursioni, ad esempio nel parco fluviale.

5) Salute, intesa soprattutto come alimentazione, ovvero la cucina, spazio aperto alla disciplinazione dell'alimentazione e al consumo sostenibile. questo spazio permette di organizzare cene, degustazioni, corsi di cucina o semplici spuntini.



informazioni
Segreteria Qi: **0171 070422**
mobile: 3479009883
C.so Vittorio Emanuele II, n.33 Cuneo
(seminterrato, rampa d'accesso a sinistra)
mail: **sy.qi33@gmail.com**

INTERVENTO DI DANZA CONTEMPORANEA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE GATTONARDO gestore del Centro di aggregazione giovanile "QI"

Il laboratorio multidisciplinare di Cuneo "QI", centro di aggregazione giovanile, gestito dall'associazione culturale Gattonardo, ha proposto un intervento di danza con la partecipazione della responsabile delle attività motorie del centro *Valentina Taricco*, stimata ed apprezzata insegnante di danza contemporanea ed afro, e di alcune sue allieve.

La performance mette in scena danzante i molteplici usi dello spazio di cui gli artisti ed artigiani, nei campi dello spettacolo e dell'intrattenimento, hanno bisogno o che sognano di poter usare.

L'espressione corporea è una disciplina centrale, una delle attività principali del Qi, è un'attività estremamente utile nella crescita personale e nell'elaborazione di strategie di gruppo, obiettivi principali del centro Qi: per questo con la danza si è voluto ripercorrere la linea dell'evoluzione di un sogno in espressione creativa.

Con gesti cadenzati, movimenti ritmici fusi con il sottofondo musicale, i ballerini mostrano ed interpreta-

no tutte le difficoltà ed impedimenti che si incontrano nel percorrere la ricerca della realizzazione dei propri sogni.
Le difficoltà non mancano e lo spazio, o meglio la volontà di superare la mancanza dello spazio, è espressione autorevole della possibilità di realizzare i propri sogni.

Con la performance di espressione corporea, il gruppo di danza del Qi ha potuto comunicare in maniera non vittimistica, ma anzi costruttivamente, la difficile situazione in cui versa il panorama giovanile della città, vittima di una mancanza di risorse e, osiamo dire, di risposte per l'annoso problema di spazi da destinare alle espressioni giovanili.
Ricordiamo che i contesti aggregativi che promuovono, con strumenti e, appunto, spazi adeguati, i momenti di espressione giovanile singoli e di gruppo hanno una notevole valenza sociale, in quanto svolgono ruoli di autoregolamentazione ed attenuamento del disagio giovanile, di alimento delle potenzialità culturali ed addirittura ruoli di innovatività nelle prospettive economiche.

Comunque:
La danza comincia ove la parola si arresta.
(*Alexandre Tairoff)*

LO SPAZIO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE NEL CONCORSO INTERNAZIONALE SCULTURA DA VIVERE

Enrico Perotto

...Perché noi parliamo di gioia...
mentre proviamo noia.

Franco Marcoaldi
Sconcerto, 2010

Gli spazi di aggregazione giovanile sono innanzitutto luoghi aperti alla socialità e alla comunicazione, in cui esperire azioni umane interpersonali, a partire da quelle più naturali e spontanee, quali incontrarsi, dialogare e interagire emotivamente, oltre che intellettualmente. Tali spazi, in particolare, si possono ritenere come 'luoghi del desiderio', pensati o, per meglio dire, progettati per rispondere a determinate intenzionalità fisiche e psichiche delle persone; nascono, insomma, per supportare una visione, un comportamento, una modalità preferita di vivere le diverse forme del tempo individuale e di gruppo non lavorativo, da quelle del *relax*, del riposo o dello svago fisico-mentale, a quelle della creatività artistica, esplicitata in svariate forme espressive. In questi «veri e propri centri di produzione culturale e artistica», è bene ricordarlo, si attuano soprattutto «iniziative volute dai giovani per i giovani, che contribuiscono a portare elementi di innovazione nello scenario culturale delle città»[1]. Ne è un esempio significativo il progetto "Nuovi Committenti a Barca", a cura dell'associazione torinese "a.titolo" e in particolare di Maurizio Cilli, Giulia Majolino e Alessandra Gianandrea. Un gruppo «di architetti-artisti tedeschi di nome Raumlabor» ha dato vita nell'estate dello scorso anno «ad un laboratorio destinato ai residenti per progettare, con il materiale di recupero, piccoli interventi artistici e rendere più bello il quartiere. Oggi un disegno e un video di quei giorni sono destinati ad entrare nella collezione permanente del Dipartimento di Architettura e Design del MoMa»[2]. Come ha precisato Majolino, si è potuto così «innescare una riflessione sull'uso dello spazio pubblico tra i ragazzi della Barca: un quartiere dove i più giovani spesso hanno difficoltà a trovare luoghi dove socializzare»[3].

Un altro caso recente di cooperazione tra un ente privato promotore e un'amministrazione pubblica di riferimento, a cui sono state destinate apposite realizzazioni di arte pubblica, si ritrova sul suolo britannico nei *Frieze Projects East*, a cura di Sarah McCrory della Frieze Foundation[4]. Nello specifico, sei artisti sono stati incaricati di creare opere *site-specific* per i quartieri popolari nella zona est di Londra che hanno ospitato gli eventi olimpici, cercando ogni volta il coinvolgimento diretto delle comunità locali.

Tuttavia, in tempi di crisi economica come quelli in cui ci tocca vivere, assillati dai «tagli alla cultura», che stanno investendo anche altre nazioni europee[5], nel nostro paese si assiste purtroppo al calo progressivo degli interventi artistici negli spazi pubblici, con il rischio che si interrompa anche il 'circolo virtuoso' faticosamente costruito tra i centri di aggregazione giovanile e le istituzioni pubbliche.

A fronte di questo scenario culturale così problematico, si colloca la sollecitazione intellettuale del 16° Concorso Internazionale "Scultura da Vivere" indetto dalla Fondazione Peano, il cui intento propositivo, secondo quanto ha scritto Manfredi Di Nardo nel suo testo di presentazione del Bando di Concorso, è stato quello di accogliere (non senza una punta di perplessità) le istanze «sociali e psicologiche» di un gruppo di giovani cuneesi propositivi, in cerca di un'affermazione concreta della loro sete di «spazi di confronto

culturale, politico e (perché no?) anche ludico, non etero diretti ma autogestiti». Cuneo, com'è noto, è teatro di una rassegna annuale d'arte contemporanea chiamata "ZOOart", che si propone ogni volta di inserire installazioni temporanee di giovani creatori nelle vie del suo centro storico; ma è anche il luogo in cui Roberto Peano ha concepito il suo riconosciuto concorso, che quest'anno non si è posto soltanto l'obiettivo di perseguire il principio qualificante del 'decoro' di giardini e parchi della città, ma ha avuto lo specifico proposito di dare vita in città a uno spazio, per così dire, comunitario, cioè a un luogo di frequentazione e di comunicazione pubblica dei cittadini. Con il 16º Concorso della Fondazione Peano, pertanto, non si è fatto altro che sollecitare un confronto di idee su un argomento come quello degli spazi di aggregazione giovanile, che costituisce una risposta concreta alle considerazioni programmatiche espresse a suo tempo da Stefano Boeri (attualmente Assessore alla Cultura, Expo, Moda e Design nella Giunta di Giuliano Pisapia a Milano) sul tema del rapporto tra l'espressione artistica giovanile e lo spazio urbano. In una conversazione con Andrea Lissoni pubblicata nel 2007, Boeri ha riflettuto sulla definizione di arte pubblica, ritenendo che si possano riconoscere «oggi tre principali prospettive per affrontare il tema dell'arte "pubblica", o meglio dell'arte nello spazio pubblico. La prima, più canonica, riguarda la presenza di opere d'arte nello spazio pubblico urbano. La seconda prospettiva concerne la possibilità di usare l'arte come meccanismo di introduzione di una sorta di generosità sociale nei meccanismi economici. La terza riguarda infine l'attualità di una politica pubblica sull'arte contemporanea»[6]. Al di là della scelta più ricorrente di 'arredare' o adornare una piazza o una strada di una città con un'opera già realizzata o da realizzare *ad hoc* da parte di un artista contemporaneo, a non trovare facile accoglienza presso le amministrazioni pubbliche è «la sperimentazione artistica», scalzata preferibilmente dalle «versioni più edulcorate e prevedibili dell'arte pubblica, rispondenti al senso comune e ai sistemi di attesa più consolidati»[7]. A detta di Boeri, sono inesistenti i «mecenati o semplicemente» i «soggetti privati disposti (anche a causa della legislazione poco propensa a favorire tali processi) a finanziare interventi nello spazio collettivo». Se, da una lato, «il soggetto pubblico la ignora», dall'altro, «quello privato in Italia tende di solito a custodire "in privato" l'arte contemporanea; a usarla come collezione di farfalle oppure – nel migliore dei casi – come fiore all'occhiello»[7]. Quello che manca «in Italia sembra dunque essere sopra ogni cosa la disponibilità a offrire vere *occasioni* per liberare le energie imprevedibili e spesso conflittuali dell'arte contemporanea»[9].

Ecco, allora, i quarantun progetti realizzati da studenti delle Accademie di Belle Arti di Torino, Cuneo, Carrara, Roma, Perugia, Urbino, Bari, Reggio Calabria e Catania per l'Italia, oltre che da studenti di nazioni straniere, come quelli delle Accademie di Bratislava, Norimberga, Belgrado e Atene. Alcuni dei bozzetti, poi, sono opera di giovani di origine egiziana, cinese e sud coreana, che, insieme ai precedenti, sviluppano un contenuto concettuale non facile, che è stato affrontato, nel complesso, focalizzando l'attenzione proprio sulle due parole chiave dell'argomento richiesto, già evidenziate nel suo scritto dallo stesso Di Nardo, cioè su "spazio" e "aggregazione". Considerando l'insieme delle idee oggettuali in concorso, si possono individuare perlomeno sei differenti tipologie di configurazione tridimensionale del tema in concorso. La prima comprende solidi geometrici aggregati o combinati in composizioni tridimensionali equilibrate: Victoria Acanfora, *Inclinazioni* (fig. 1); Crisa (Cristina Mangini e Elisa Zambetta), *I tre moduli* (fig. 2); Bruno Giuliano e Paola Capellino, *Greet* (fig. 3); Pietro Sabatelli, *Invisibili interazioni* (fig. 4); Rachele Salerno, *Eco* (fig. 5); Sara Sargentini,

Aggregazioni (fig. 6); Fabio Tasso, *Monade* (fig. 7). La seconda include corpi plastici lineari o nastriformi, che sviluppano incastri, sovrapposizioni o andamenti fluidi 'senza soluzione di continuità' nello spazio: Federica Cangiamila, *Prossemità* (fig. 8); Michela Dal Brollo, *Abbraccio di idee* (fig. 9); Anna Gregori, Monica Rabbia e Jessica Scarpetta, *Ribbon of light (Nastro di luce)* (fig. 10); Alessandra Jenco, *Fioritura* (fig. 11); Ivana Milev, *Red Diamond* (fig. 12); Alessia Anna Nicotra, *Lo spazio vi abbraccia...* (fig. 13); Massimo Roncatti, *Scivolo infinito* (fig. 14). La terza riunisce una serie di riflessioni sul legame inscindibile tra la materia (intesa come Natura) e l'uomo, espresso in forme scultoree metaforiche, da vivere variabilmente in aspetto di stratificazioni/accumuli di materia irregolare o di singole strutture elementari, dai chiari richiami ad un mondo perduto di forme vitali naturali o primordiali armoniche: Fabio Arrabito, *Memorie* (fig. 15); Andrea Dal Corso, *Tempo di ricordi* (fig. 16); Aleksandar Eftimovski, *La Natura* (fig. 17); Andrea Famà, *Naturalmente geometrico* (fig. 18); Jiyun Kim, *Madre Terra* (fig. 19); Milan Kulic, *Layers* (fig. 20); Valentina Leuzzi, *Sinapsi* (fig. 21); Josè Maluenda Razeto, *Semi* (fig. 22); Cristiana Petrosino, *Eterno impegno* (fig. 23); Carmela Santi, *Percorso interiore* (fig. 24). La quarta annovera raffigurazioni allegoriche della realtà esistenziale dei giovani nella nostra società, sia da un punto di vista positivo, in quanto immaginata come sostegno strutturale in progressione dinamica verso il futuro, sia da quello negativo, con l'ideazione di singoli busti di giovani dai volti deformati o disgregati nel loro aspetto esteriore: Carmen Campana, *Colonna* (fig. 25); Giulia Cananzi, *Walter* (fig. 26); Fang Zongliang, *Senza futuro* (fig. 27). La quinta contiene libere interpretazioni del tema in Concorso, configurate in immagini di composizioni scultoree a sfondo naturalistico o in assemblaggi polimaterici (talvolta di impianto tecnologico), pervasi ora dalla ricerca di un rapporto più personale con il singolo fruitore, ora dalla necessità di testimoniare la storia familiare inserita simbolicamente nella storia collettiva di una nazione, ora da un'intenzione critica grottesca, ora da echi mitologici, propri delle antiche civiltà del Mediterraneo, ora da una volontà di fruizione pubblica di tipo ludico, rapportata all'attualità fantasiosa della *forma urbis* di Cuneo: Ann-Barbara Faust-Montagnani, *Passaggio* (fig. 28); Roberta Giovanelli, *Il custode* (fig. 29); So Young Kim, *Plauderer* (fig. 30); Jana Krcmarova, *Honor for Soldiers* (fig. 31); Natalia Manta, *The Inertia of the King* (fig. 32); Mohamed Naguib Mohamed Abdelhalim, *Cantor* (fig. 33); Elena Tortia, *Zoroastrismo* (fig. 34); Dzmitry Trus, *Horologium* (fig. 35). La sesta, infine, associa progetti di *design* ambientale, di spazi geometrici inseriti nel verde urbano e praticabili dai giovani e non solo, che sono strutturati come sedute collegate da tracce di luce colorata, come *loci amoeni*, ombreggiati dalla chioma protettiva di un albero, come spirali abitabili comodamente o come labirinti trasparenti, tutti elementi architettonici di base, facilitatori dell'incontro tra gli individui: Sara Chinello, *Bi-unione* (fig. 36); Domenico Cornacchione, *Incontri* (fig. 37); Daniela Polese, *L'elica* (fig. 38); Patrizia Ponzio, *Spiral of Friendship* (fig. 39); Giorgia Razzetta, *Simul* (fig. 40); Silvia Scaringella, *Labirica-mente* (fig. 41).

Alcune suggestioni formali, obiettivamente, esulano dalle richieste esplicitate dal Concorso, presentandosi come ricerche del tutto autonome, obbedienti a scelte espressive individuali, che si basano su approcci tecnici di tipo variabilmente scultoreo, da quello informale e materico a quello geometrico e strutturale, e che nonostante tutto contengono una potenzialità formativa convincente, che attrae l'occhio di un osservatore incuriosito. Quanto alla serie delle oggettivazioni spaziali più precisamente collegate al Concorso, hanno la caratteristica principale di

proporsi come soluzioni progettuali che si collocano a cavallo tra la scultura ambientale e il disegno architettonico a destinazione urbana e che sanno corrispondere al bisogno comune di vivere spazi adeguati di relazione aperti a tutti.

[1] P. F. Miglioli, *Spazi di aggregazione giovanile: sempre più luoghi della produzione artistica contemporanea*, dal sito internet: www.buonenotizie.it/misc.cultura/2011/03/21/spazi-di-aggregazione-giovanile-sempre-più-luoghi-della-produzione-artistica-contemporanea.

[2] P. Coccorese, *La stella dei giovani del borgo conquista il MoMa di New York*, in «La Stampa», martedì 14 agosto 2012, p. 54.

[3] *Ibidem*.

[4] Cfr R. Minnucci, *Londra e l'arte pubblica*, dal sito internet: www.artribune.com/2012/08/londra-e-larte-pubblica-installazioni-site-specific-nei-quartieri-popolari-interagendo-con-gli-spazi-del-quotidiano-e-il-progetto-di-frieze-per-le-olimpiadi-oltre-alla-fiera-ce-d.

[5] Cfr. A. Masera, *Scattiamo la fotografia della cultura in tempo di crisi*, in «La Stampa», martedì 7 agosto 2012, p. 10.

[6] *L'arte pubblica tra incisività e inutilità. Il ruolo degli enti pubblici nella definizione dello spazio urbano. conversazione tra Andrea lissoni e Stefano Boeri, in AA. VV., L'arte pubblica nello spazio urbano. Conmiittenti, artisti, fruitori*, a cura di C. Birrozzi e M. Pugliese, Milano, Bruno Mondadori, 2007, p. 62.

[7] *Ibidem*, p. 65.

[8] *Ibidem*.

[9] Ovvero «occasioni che non siano predeterminate e governate dalla ricerca del consenso. Senza un margine di rischio da parte dei promotori, non esiste libertà di sperimentazione e di ricerca per gli artisti; e senza quest'ultima, le nostre piazze continueranno a essere "arredate" da opere dotate di una bellezza muta, senza vita». Cfr. *ibidem*. Sul tema dell'arte pubblica si veda inoltre S. Zuliani, *Esposizioni. Emergenze della critica d'arte contemporanea*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2012, p. 83.

Fig. 1

Fig. 2

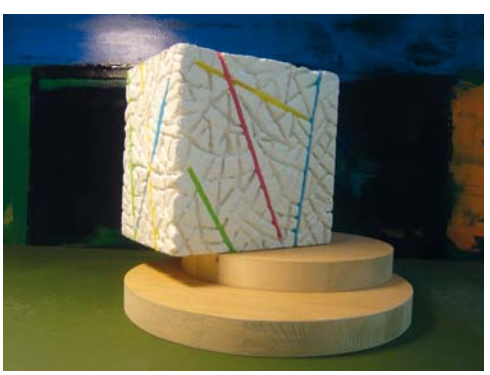


Fig. 3

Fig. 4

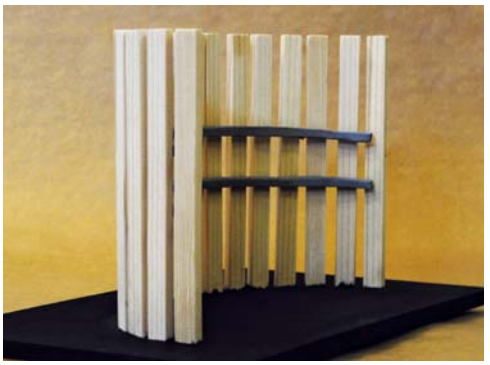


Fig. 5

Fig. 6

Fig. 7

Fig. 8

Fig. 9

Fig. 10

Fig. 11

Fig. 12

Fig. 13

Fig. 14

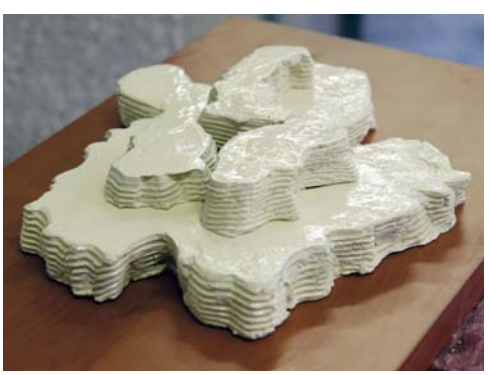


Fig. 15

Fig. 16

Fig. 17

Fig. 18

Fig. 19

Fig. 20

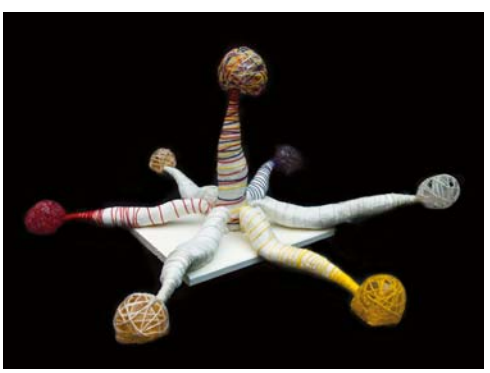


Fig. 21

Fig. 22

Fig. 23

Fig. 24

Fig. 25

Fig. 26

Fig. 27

Fig. 28

Fig. 29

Fig. 30

Fig. 31

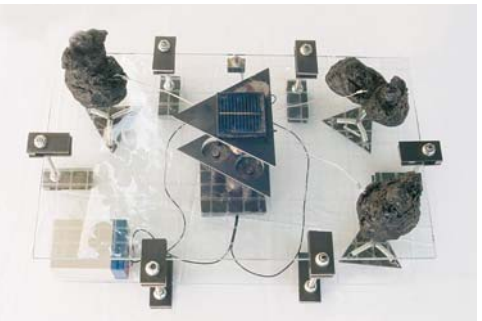


Fig. 32

Fig. 34

Fig. 33

Fig. 35

Fig. 36

Fig. 37

Fig. 38

Fig. 39

Fig. 40

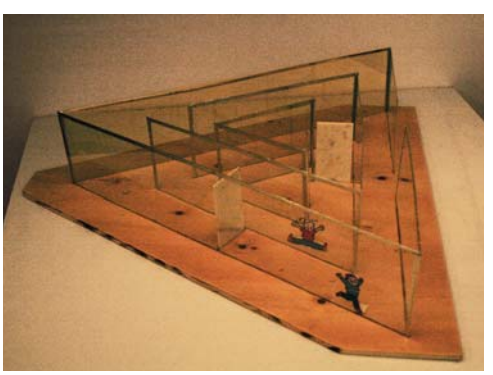


Fig. 41

ASSOCIAZIONE
Culturale Art.ur

L'associazione Art.ur nasce nel 2008, come spin-off dell'associazione Thees onlus di cui il direttivo faceva parte, per perseguire i seguenti scopi:

-promuovere la cultura, l'arte e la solidarietà sociale;
-ampliare la conoscenza della cultura artistica in genere, in un'ottica di arricchimento sociale;
-promuovere la comunicazione in merito a tematiche artistiche, culturali, storiche, sociali ed ambientali;
-sostenere percorsi di educazione e formazione;
-favorire la collaborazione con associazioni, enti, istituti etc. che operino con finalità analoghe;
- promuovere le risorse del territorio;
-incentivare un avvicinamento all'arte contemporanea anche attraverso eventi che si collochino nello spazio urbano pubblico;

Dal 2002 l'associazione Art.ur porta avanti una serie di progetti artistici caratterizzati da un format specifico e dai comuni denominatori del sostegno della formazione di giovani talenti artistici, della diffusione della cultura contemporanea in ambito sociale allargato e della valorizzazione dell'azione creativa all'interno dello spazio pubblico urbano. La stessa denominazione Art.ur, che sta per ARTe URbana, testimonia l'impegno verso lo sviluppo di progetti di arte pubblica, declinati nella forma specifica di una serie di rassegne artistiche, quali ZOOart, ZOOincittà, ZOOlive, ManifestaZOOne. Nel 2011 l'associazione cura il percorso Nei Limiti, per il Padiglione Italia, sezione Piemonte, della Biennale di Venezia e nasce il progetto ZOOart.local sorto dalla collaborazione di Art.ur con la Fondazione CRC per la promozione di giovani artisti del territorio della Provincia di Cuneo.

I giovani emergenti che in dieci anni di attività sono stati inseriti in rassegne curate dall'associazione Art.ur sono più di 500.

Art.ur porta inoltre avanti collaborazioni in rete con numerose associazioni culturali e giovanili del territorio, con istituzioni, fondazioni bancarie, enti di promozione giovanile, accademie, università, associazioni di categoria ed aziende del territorio.

Associazione Culturale Giovanile Art.ur (ARTe URbana)
via Antica di Saluzzo, 35, 12100 Cuneo
casella postale 208 Cuneo centro, Cuneo
tel/fax 0171.68.99.60 cell.+39.339.690.89.97
mail: info@zooart.it, pqemi@tiscali.it
web: www.zooart.it

INTERVENTO ARTISTICO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE ART.UR
"NETwork"

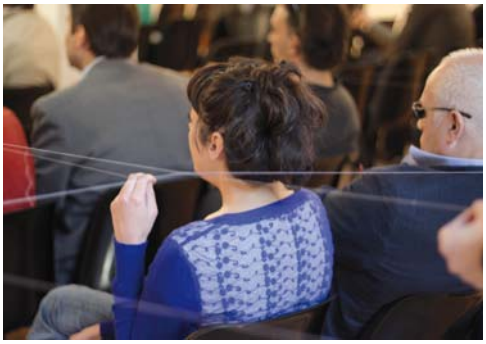
Durante il simposio del 22 settembre 2012 l'associazione Art.ur, che da sempre promuove il lavoro di giovani artisti e performer, sia sul territorio, che a livello internazionale, ha inteso presentare la performance dell'artista torinese Manuela Macco dal titolo "*NETwork*".

"NETwork" è stata selezionata dai curatori di Art.ur e dall'artista perché ritenuta particolarmente pertinente al tema "Lo spazio di aggregazione giovanile" che si era inteso sviluppare attraverso molteplici modalità artistiche.
"Sottili fili ci collegano sospendendoci in una ragnatela leggera e fragile.
Sperimentare lo spazio come luogo di relazione è un gioco di ascolto.
L'azione coinvolge direttamente il pubblico nella costruzione di una struttura installativa effimera dagli esiti non totalmente prevedibili" questo scrive l'artista per spiegare l'incipit del suo lavoro performativo ed il legame con il tema trattato.
Il titolo *"NETwork"* è un chiaro riferimento al più contemporaneo tra gli spazi di aggregazione giovanile: la rete, il web, i collegamenti virtuali che dominano la scena delle relazioni sociali.

A seguito di questa semplice analisi l'artista ha proposto di rovesciare la situazione rapportandosi con la presenza e non con l'assenza, con la prossimità e non con la distanza in un connettersi di corpi per nulla effimero.
Ciò che è stato quindi sottolineato con l'azione di Manuela Macco è un collegamento, uno scambio necessariamente fisico in uno spazio identificabile

come spazio di relazione palpabile.
Nella performance è l'individuo che viene temporaneamente collegato ad un altro attraverso una rete simbolica di fili che creano l'immagine stessa del network tra le differenze e le peculiarità di ognuno, in un propagarsi apparentemente caotico che manifesta l'intensità, il valore e l'ampiezza della relazione umana.

Performance artistica dal titolo: **NETwork**
Artista: **Manuela Macco**, in collaborazione con
Valeria Ferro, Rosanna Marro
Durata: **15'**



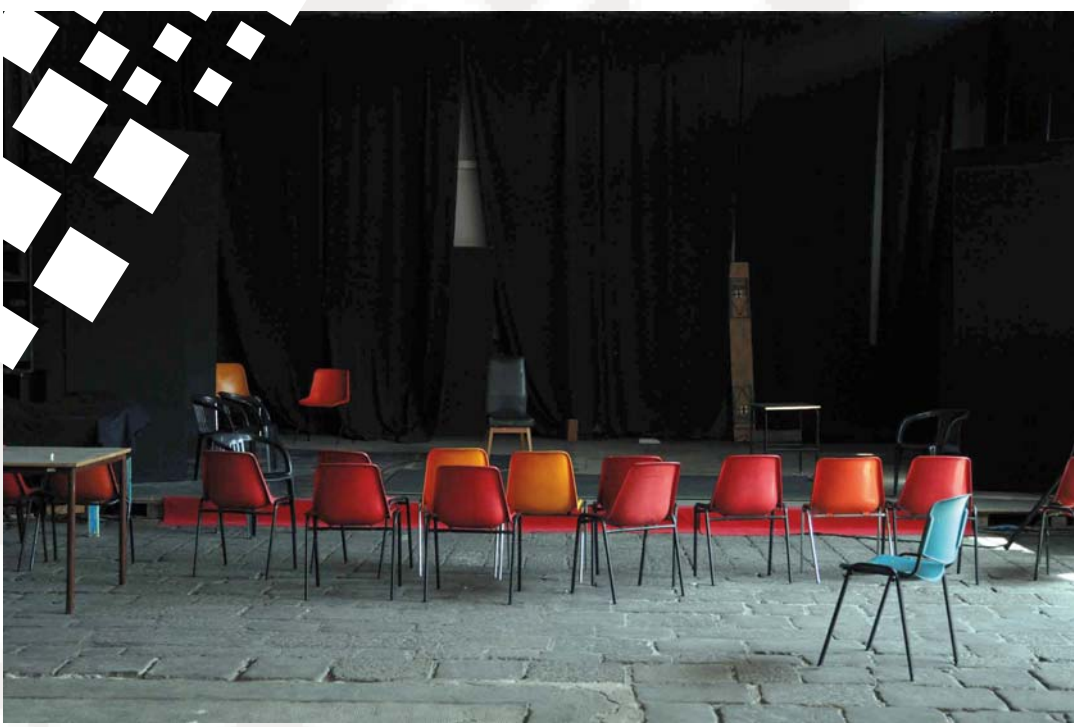
Manuela Macco è un'artista multidisciplinare che lavora principalmente con la performance.
Le sue azioni non sono mai dissociate da un ascolto profondo del corpo e dei suoi messaggi.
Vive e lavora a Torino.
www.manuelamacco.com

ASSOCIAZIONE

Culturale Centro Studi Metacittà

Il Centro Studi Metacittà è un'associazione culturale che s'interroga sul presente e soprattutto sul futuro della città, promuovendo l'approfondimento critico e la condivisione di idee e scenari di possibile trasformazione.
Tra i temi oggetto d'interesse dell'associazione vi sono la qualità urbana e dello spazio pubblico, la valorizzazione delle porzioni urbane storiche e il recupero delle aree degradate o dismesse, gli strumenti di pianificazione urbanistica e le forme di partecipazione pubblica ai processi decisionali.

Centro Studi sulla città in Trasformazione
Via Carlo Emanuele III, 20
12100 Cuneo
T +39 0171 695840
F +39 0171 603316
metacitta@gmail.com



CONTRIBUTO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE METACITTÀ

Esperienze urbane di spazi di aggregazione giovanile

Premessa

L'associazione METACITTÀ si configura come un laboratorio di ricerca sulla città, le trasformazioni in atto e quelle che si profilano all'orizzonte, le risorse e le criticità, le diverse forze in gioco e i rispettivi punti di vista. I temi indagati sono la qualità urbana, la sostenibilità ambientale, il risparmio energetico, le reti della mobilità e i sistemi di trasporto, la valorizzazione delle porzioni urbane di valore storico, il recupero di aree degradate o dismesse, il rapporto tra risorse pubbliche e private, gli strumenti di pianificazione urbanistica e le forme di partecipazione pubblica.

Il contributo al seminario "Lo spazio di aggregazione giovanile" illustra la realizzazione di due progetti di associazioni torinesi che hanno lavorato sul tema dello spazio di aggregazione giovanile, partendo da realtà urbane bisognose di innescare nuove sinergie con la città tramite i comitati di cittadini, personalità singole, associazioni e istituzioni in genere.

La seconda parte del contributo racconta invece l'esperienza di una giornata nella nostra città (Cuneo) attraverso l'occhio di un cittadino che percorre a piedi gli spazi simbolo di aggregazione sociale, per soffermarsi infine in un luogo ancora privo di identità, marginale e che si pone oggi al centro di un ricco dibattito: una visione che ha il sapore dell'immaginazione.

Cecchi Point

Cecchi Point è una realtà torinese stabile, in un quartiere particolare della città che ha subito negli anni profonde trasformazioni e che presenta quotidianamente fenomeni di disagio sociale soprattutto giovanile, problemi legati ad un flusso massiccio di immigrazione e ad un corpus architettonico in stato di assoluto degrado ambientale.

Cecchi Point, presso le ex officine comunali, è un

vero e proprio contenitore culturale (Hub) e dispone di uno spazio rigenerato considerevole, circa 3000 mq, dove si concentrano attività sociali, culturali e didattiche allargate a vari generi ed interessi.
Merito della riuscita di questa importante realtà è il percorso di analisi e ricerca effettuato sulle periferie urbane in Italia, che ha prodotto, attraverso il protocollo di intesa sottoscritto tra la città di Torino, la fondazione Vodafone e Umanamente, la realizzazione dell'Hub multiculturale.
Gli obiettivi principali che questi enti si pongono sono quelli di promuovere l'integrazione e prevenire il disagio giovanile, creare concreti percorsi di autonomia sociale, realizzare un marketing territoriale che metta al centro di ogni interesse i bisogni dei cittadini.
I princìpi istituiti, nel progetto Cecchi Point, trovano riscontro all'interno del complesso attraverso i filoni di settore quali gli spazi educativi, gli spazi del protagonismo e gli spazi di atelier per la promozione di idee e il sostegno alle opportunità di aggregazioni tra diverse associazioni.

In sintesi

La realizzazione di Cecchi Point si concretizza con i contributi di:
– amministrazione comunale tramite il settore politiche giovanili e integrazione
– l'associazione Campanile che si occupa della gestione
– finanziamenti privati di Vodafone e Umanamente

Obiettivi perseguiti:
– ristrutturazione del centro
– autosostenibilità economica e gestionale
– creazione di spazi di aggregazione
– azione sul territorio e rivalutazione del quartiere

funzionamento e organizzazione:
– la città di Torino, che partecipa al tavolo operativo e concede il complesso immobiliare
– la Fondazione Umanamente e Vodafone, che partecipano al tavolo operativo e deliberano il supporto tecnico ed economico
– l'associazione Campanile, soggetto capofila, che cura il coordinamento dell'Hub culturale, la ristrutturazione e l'allestimento degli spazi, la loro gestione e manutenzione, la calendarizzazione degli eventi, la gestione economica, la concessione a terzi
– il finanziamento di privati attraverso il servizio di bar e ristorante.

Urbe – urban regeneration

Urbe è un'associazione no-profit che propone esperienze itineranti a scadenza, intervenendo sul tessuto urbano soggetto a profonde trasformazioni ed in disuso e operando in chiave artistica, sociale e didattica.
Urbe, ogni anno, cambia il luogo in cui interviene ed è diventata un punto di riferimento per la città nella creazione di eventi catalizzatori della riqualificazione urbana dal punto di vista della sostenibilità e di salvaguardia delle parti di città meritevoli di più

attenzione. Urbe è stata realizzata grazie all'interesse dell'amministrazione comunale, tramite il settore patrimonio e politiche giovanili, e all'interessamento dei singoli privati che concedono loro a titolo gratuito gli spazi vuoti.
Urbe si avvale inoltre anche della collaborazione di molte associazioni torinesi che operano sul territorio metropolitano, volendo riappropriarsi orgogliosamente dei comparti cittadini trascurati col rimarcare il concetto di qualità dello spazio e di integrazione sociale: un laboratorio di idee e di contaminazioni che spaziano dal protagonismo, all'intrattenimento, all'educazione civica.
Questa realtà risulta molto presente e proficua per l'amministrazione comunale, che ha voluto discutere in sede consiliare il merito e la riuscita di questo progetto. Nello specifico si vuole introdurre uno strumento esecutivo per l'uso temporaneo degli spazi abbandonati (a firma del consigliere comunale di Torino Marco Grimaldi), sostenendo l'importanza di scommettere circa una nuova pratica per l'utilizzo temporaneo di aree che non hanno ancora una destinazione d'uso definitiva. Una vera e propria progettazione dell'attesa per nuove modalità di conservazione di tasselli urbani senza funzione, attraverso il coinvolgimento dei privati e delle realtà associative per la costituzione della rete di associazioni.

In sintesi

La realizzazione di Urbe – urban regeneration si concretizza con i contributi di:
– l'amministrazione comunale che concede il patrocinio
– i privati che offrono gratuitamente gli spazi vuoti.

Obiettivi perseguiti:
– la ricerca e rigenerazione di spazi dismessi destinati a future trasformazioni
– la creazione di spazi di aggregazione sociale
– le performance artistiche e gli incontri formativi
– la sensibilizzazione dei cittadini sul tema delle grandi trasformazioni urbane.

Il funzionamento di Urbe avviene grazie a:
– la città di Torino che concede il patrocinio e autorizza l'organizzazione di eventi
– gli organizzatori che si assumono la totale responsabilità della manutenzione e gestione degli spazi, la calendarizzazione degli eventi e la gestione economica
– il finanziamento di privati attraverso il servizio di bar.

POSTFAZIONE N. 1
Manfredi Di Nardo

A distanza di alcuni mesi dal seminario del 22 settembre 2012 e in occasione della pubblicazione degli atti, il carattere insolito di molti tra gli interventi e i documenti prodotti induce a scrivere poche righe di commento e di bilancio. La novità non era nella natura dell'argomento (che, come ormai sappiamo, era proposto da cinque gruppi culturali giovanili di Cuneo), ma nei linguaggi utilizzati per discuterlo e analizzarlo. Il tema, di natura sociale, era sulla stessa lunghezza d'onda di quelli sviluppati negli ultimi quattro concorsi *Scultura da vivere*, a partire dal 2008; e, come negli anni precedenti, sono stati chiamati ad illustrarlo alcuni esperti, ciascuno dal punto di vista della sua disciplina d'insegnamento o professionale. Nella fattispecie è parso opportuno che, ad impostare sul piano teorico, scientifico e dell'esperienza operativa la problematica degli spazi d'aggregazione giovanile, fossero un sociologo, uno psicologo ed un'operatrice sociale; e, come sempre, la relazione conclusiva era affidata ad un esperto d'arti plastico-figurative, per cogliere la trasposizione dell'argomento nel linguaggio della scultura, attraverso l'esame delle varie possibili interpretazioni presenti nei bozzetti dei concorrenti. Quest'ultimo tipo di intervento, tradizionale di tutti i convegni organizzati dalla Fondazione Peano, da sempre costituisce il tramite fra la discussione teorica dei temi proposti e le concrete realizzazioni artistiche dei giovani chiamati a produrre una scultura, e contiene *in nuce* la novità dell'edizione 2012. Di certo, non si poteva né si voleva imporre, ai rappresentanti dei gruppi giovanili, di esprimersi secondo le modalità degli esperti: connaturata a questa nuova esperienza era l'assoluta libertà d'espressione, peraltro già riconosciuta, senza alcun limite di scelta stilistica, agli scultori in concorso.

I gruppi culturali giovanili hanno risposto con entusiasmo e spontaneità, affrontando l'argomento prescelto attraverso *performance* di natura musicale, drammatica, coreutica, simbolica, architettonica, che rimangono fissate da servizi fotografici e registrazioni filmiche. Non sarebbe stato possibile riprodurre fedelmente, in un documento cartaceo quali sono gli atti d'un convegno, eventi in cui, di volta in volta, erano utilizzati i linguaggi della musica, del corpo, della recitazione e improvvisazione; ma abbiamo voluto egualmente pubblicare una testimonianza sintetica dell'accaduto, affidandone la realizzazione a ciascun diretto interessato.

Ora abbiamo di fronte un futuro di collaborazione immediato ed uno più lontano. Quest'ultimo, tutto da costruire, concerne la continuazione delle avviate sinergie, ma non vogliamo per ora parlarne, proprio in quanto esso dipenderà da una nuova eventuale coincidenza di contenuti e linguaggi. Quanto al futuro immediato, esso è legato alla prosecuzione dell'iniziativa intitolata "Generazione creativa" per la quale la Fondazione Peano è stata prescelta, con altre entità sociali e culturali, dalla Compagnia di San Paolo. Questa ulteriore esperienza istituisce un legame tra le organizzazioni culturali giovanili e il Liceo artistico di Cuneo, attraverso interventi in parte già verificatisi e in parte di là da venire, come di seguito illustrerà Ivana Mulatero, che con Enrico Perotto conduce i previsti *workshop.*

POSTFAZIONE N. 2

Spazi d'aggregazione e necessità relazionali: un percorso esplorativo

Ivana Mulatero

Nel primo workshop avvenuto nella giornata del 21 novembre 2012 sono stati coinvolti degli allievi del Liceo Artistico Statale "Ego Bianchi" di Cuneo, ai quali è stato proposto un percorso esplorativo d'alcune sculture posizionate nei luoghi pubblici di Cuneo e nate dalle varie edizioni del concorso "Scultura da Vivere" ideato e prodotto dalla Fondazione Peano. Nei giardini di corso Dante sono state esaminate le seguenti opere: il "Volo di cigni" di Marco Scifo (1997), "L'uno e l'altra" di Alessandro Cardinale (1999), "Senza titolo" di Christian Loretti (2004) e "Riflessi" di Simonetta Baldini (2002) a cui si aggiunge l'installazione "L'incontro" di Giulia Di Santo ubicata nel 2008 nel giardino di via Mons. Riberi e l'opera "Congiungimenti" di Gianluca Lampione inserita nel cortile della facoltà di Economia, Università Mater Amabilis, nel 2007.

I ragazzi, mediante un activity book, hanno osservato e disegnato le sculture secondo "un processo d'ecologia della mente". In una civiltà frenetica e dai ritmi compulsivi, l'utilizzo del disegno rallenta i tempi della visione e sospinge all'attenzione e alla scoperta del particolare, aiutando a sviluppare il pensiero visivo.

Questo approccio può valere per le sculture collocate nel tessuto urbano cuneese, ampliandolo al tipo di percezione e di fruizione da parte dei ragazzi. All'interno di questa esplorazione si vuole comprendere *quanto e quando le sculture innescano uno spazio di aggregazione* e *quanto e quando rispondono alle necessità relazionali dei giovani*. In tale ambito d'interesse diventa significativo il ruolo della comunicazione nel progetto artistico contemporaneo e il rapporto territorio-comunità attraverso lo strumento progettuale rappresentato dal concorso. Le tematiche lanciate per i prossimi workshop riguarderanno proprio il ruolo della scultura nell'agire come vettore di trasformazione e rinnovamento dell'immagine-messaggio della città secondo una strategia educativa "peer education" con la quale attivare un processo spontaneo di passaggio di conoscenze, d'emozioni e di esperienze da parte dei ragazzi partecipanti al workshop ad altri coetanei che frequentano i luoghi urbani ma non solo, anche ai fruitori indifferenziati delle aree verdi cittadine che spesso s'imbattono nelle opere d'arte pubbliche senza realmente vederle e comprenderle.

A tal fine si prevedono alcuni strumenti di verifica e di monitoraggio per la valutazione in itinere delle varie fasi di lavoro mediante la predisposizione di focus group, colloqui, interviste, questionari e forum telematici. Le osservazioni sulle opere d'arte, gli spunti e le riflessioni scaturiti durante i workshop e nei momenti successivi d'incontro, potranno comporre un materiale prezioso con il quale elaborare, in un prossimo futuro e con il coinvolgimento delle scuole, uno strumento di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio d'arte pubblica in forma di un quaderno operativo per aspiranti escursionisti che vogliono ampliare la consapevolezza visiva e la conoscenza degli spazi urbani.

Gli autori

Manfredi Di Nardo
C.d.A. Fondazione Peano

Ivana Mulatero
Critico d'arte

Flavio Ceravolo
Docente di Sociologia – Università di Pavia

Pier Giuseppe Depetris
Psicologo e psicoterapeuta

Chiara Grazia Capussotti
Responsabile area minori – Servizi sociali Settimo Torinese

Enrico Perotto
Storico dell'arte

Associazione Culturale Origami

Associazione Culturale Geghebaba

Associazione Culturale Gattonardo

Associazione Culturale Art.ur

Associazione Culturale Centro Studi Metacittà

Note

Note

Finito di stampare nel mese di dicembre 2012 per i tipi dell'Agam Madonna dell'Olmo Cuneo

FONDAZIONE PEANO

Dedicato a Roberto
Cuneo, dicembre 2012

ISBN 978-88-87259-55-1
9 788887 259551